

RASSEGNA STAMPA del 14/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-06-2010 al 14-06-2010

Caserta News: <i>Primo cittadino ordina taglio siepi e pulizia terreni privati</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Arriva il caldo record, 50 in ospedale</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Piano contro gli incendi Stanziati 1,3 milioni</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Incendio nel parco di Lama Balice La Forestale: è doloso</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Lama Balice, incendio doloso</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Caldo e vento, campo di grano in fiamme</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Lama Balice, almeno tre i piromani</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Domenica con le Frecce tricolori</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Scoppia serbatoio all'Aventis Muore operaio, quattro i feriti</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Sversano i liquami delle fogne comunali nell'oasi di Pellezzano</i>	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoti: forte scossa in Giappone</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Guerra ai roghi: tecnologia e un esercito di addetti</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Black out e incendio per caduta cavo elettrico</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Il fuoco distrugge 15 ettari di terreno e lambisce due case</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Politici e tecnici per la nuova 106 Ma ci sono o no i finanziamenti?</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Risorse per le contrade di S. Salvatore di Fitalia</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>La strada che collega Naso a Sinagra sta scivolando a valle</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Il dramma e il silenzio delle istituzioni</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Entro la fine del mese dovrà essere presentato il progetto del cunettone</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Incendi a ripetizione nel Vittoriese salvati il bosco e la Pineta d'Aleppo</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Progetto Case, sui 2700 euro al mq indaga l'Antimafia</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Chiesto lo stato di calamità naturale</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Ancora assestamento a San fratello, famiglia evacuata</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Comportamento da mantenere in caso di terremoto</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Da Santa Margherita via tutte le carcasse <Adesso nuovi alberi></i>	26
Gazzetta del Sud: <i>La Regione interviene per la ricostruzione del depuratore</i>	27
Gazzetta del Sud: <i><Ecco perché deve intervenire il ministro Maroni></i>	28
Gazzetta del Sud: <i>Panico e disagi durante il lungo black out</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>A Iannello intervenuti Vigili del fuoco due Canadair e un elicottero</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Soccorso in mare imbarcazione salpata da Crotone</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Venti roghi mandano in fumo le campagne</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Iniziative dell'Avis in favore degli studenti</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Gulino: <L'amministrazione comunale è ormai al dissesto finanziario></i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Due lievi scosse al largo di Palermo</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>"Quel che resta" racconta la tragedia del sisma del 1908</i>	36
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Maratea, il sindaco ringrazia la Protezione civile</i>	37
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Brindisi: esplosione nello stabilimento della Sanofi Aventis</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Umbria, 2 milioni per gli interventi urgenti di protezione civile</i>	39
Irpinianews: <i>Volturara - Fumo nero da una abitazione: in azione i caschi rossi</i>	40
LeccePrima.it: <i>"SOS, INCENDIO SULLA NAVE". MA È SOLO UN'ESERCITAZIONE</i>	41
Il Mattino (Avellino): <i>Mario Sena * Le recenti vicissitudini relative al terremoto d'Abruzzo hanno fatto</i>	42
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Entro una decina di giorni gli operatori economici della Valle...</i>	43
Il Mattino (Benevento): <i>Il confronto c'è stato, ed a tutto campo, ma al di là delle critiche apparse sui gior...</i>	44
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Luigi Roano Fa caldo a piazza Matteotti, sede della Provincia, mentre assessori e ..</i>	45
Il Mattino (Circondario Nord): <i>I soldi sono pochi? Certo è vero sono pochi, ma il problema nacque nel 2007</i>	46
Il Mattino (Nazionale): <i>Susy Malafronte Pompei. Il 4 luglio 2008 per la prima volta in Italia un sito archeologico</i>	47

Il Mattino (Nazionale): *È stato un po' come il primo giorno di scuola. Per fare valutazioni, però, è a...* 48

Primo cittadino ordina taglio siepi e pulizia terreni privati

Domenica 13 Giugno 2010

ISTITUZIONI | Caiazzo - Entro il 24 giugno i proprietari frontisti dovranno regolare le siepi e pulire fossi e cunette ai lati delle strade comunali e vicinali soggette ad uso pubblico. E' in sintesi quanto disposto dal primo cittadino di Caiazzo Stefano Giaquinto con l'ordinanza numero 34 del 21 maggio scorso ai possessori di fondi costeggianti le strade comunali che quindi, entro la fine del mese, dovranno provvedere alla pulizia dei fossi e al taglio delle siepi e dei rami che si protendono oltre il ciglio e che costituiscono pericolo di incendio e recettività di animali pericolosi per la pubblica salute. Oltre alla sanzione amministrativa applicabile ai contravventori (qualora detti lavori non venissero eseguiti entro il termine indicato) è previsto il pagamento delle spese sostenute dall'amministrazione per il ripristino dello stato dei luoghi. "Scaduto il termine – fanno sapere il sindaco da palazzo municipale di piazzetta Martiri Caiatini – si procederà, senza ulteriore avviso, alla esecuzione d'ufficio e le relative spese saranno poste a carico dei proprietari inadempienti, salvo l'applicazione delle sanzioni amministrative a norma di legge". Il responsabile del procedimento è Pietro Del Bene e contro l'ordinanza è ammesso, nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio, ricorso al tribunale amministrativo regionale di Napoli oppure, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da proporre entro 120 giorni.

Arriva il caldo record, 50 in ospedale

11 giu 2010 Bari Vincenzo Damiani RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sono stati toccati i 32 gradi. Prevista un'ondata di calore fino a giovedì prossimo

Numerosi gli interventi del 118. Temperature in salita, è allerta

Da BARI I trentadue gradi toccati ieri sono stati solamente un assaggio. Eppure la prima vera giornata di caldo e umidità della stagione ha prodotto già malori e ricoveri. Una cinquantina gli interventi a Bari del 118, le persone per le quali è stato necessario il ricovero sono state 21 (quasi tutti anziani disidratati).

Nei pronto soccorso del Policlinico, San Paolo e Di Venere, però, l'affluenza è stata di gran lunga maggiore, la prima afa ha colto di sorpresa i baresi che si erano abituati a giornate primaverili tiepidi e ventilate. Ma, come detto, ieri è stato solo un assaggio, oggi e domani le temperature continueranno a salire fino a sfiorare i 36 gradi percepiti dal corpo umano. I medici di famiglia e gli ospedali sono stati allertati e si stanno preparando al peggio. L'emergenza caldo è alle porte, la Protezione civile ha chiesto ai camici bianchi di prestare massima attenzione soprattutto agli anziani. «Il momento più pericoloso - spiegano gli esperti - è proprio il passaggio dalle temperature più miti a quelle estive. Statisticamente il primo caldo produce più danni e, qualche volta, vittime».

A conferma di ciò, nella giornata di ieri ci sono stati le prime 40 richieste di soccorso con 21 ricoveri negli ospedali baresi. Nessun caso grave, qualche svenimento, persone anziane disidratate e febbre alta. Una signora di 69 anni, già con problemi cardiaci, è stata soccorsa dagli operatori del 118 e trasportata al Di Venere, dove è stata assistita. Le preoccupazioni maggiori sono rivolte proprio verso gli anziani e i cardiopatici: l'Asl di Bari ha messo a disposizione le sue residenze sanitarie se ce ne fosse bisogno. Lì potranno trascorrere le ore più calde della giornata, in ambienti climatizzati. Sono circa cinquemila le persone a rischio, stando all'anagrafe della «popolazione fragile».

«Fino mercoledì prossimo - annuncia il colonnello Antonio Laricchia - le temperature continueranno a lievitare di qualche grado ancora, ma per fortuna non toccheremo i 40 gradi. A determinare questa situazione è una cellula anticiclonica africana che sta investendo la nostra regione e tutto il resto del Mediterraneo. Graviterà su di noi almeno un'altra settimana, per fortuna, però, non soffierà il classico vento caldo che avrebbe sicuramente reso meno sopportabile il clima». Il picco dovrebbe essere toccato nel fine settimana, ma già oggi sarà nuovamente superata la soglia dei 30 gradi.

Si inizia a boccheggiare, quindi. Toccherà ai medici di famiglia sorvegliare la situazione con visite domiciliari a tappeto: muniti di elettrocardiografo portatile, eseguiranno gli elettrocardiogrammi alla popolazione a rischio. La macchina organizzativa, insomma, si è rimessa in moto. Dall'Asl sono state diramate anche le informazioni per affrontare questa prima ondata di calore. E' sconsigliato di uscire nelle ore più calde, in particolare da mezzogiorno alle 16. E' utile attrezzarsi con le bottigliette d'acqua (bisogna bere almeno due litri) e soggiornare in luoghi climatizzati. Gli anziani a rischio che vivono in abitazioni non in grado di proteggerli dalle alte temperature, potranno trovare rifugio nelle residenze sanitarie dell'azienda sanitaria oppure nei circoli ricreativi. In alternativa, i camici bianchi congliono di «cercate ricovero anche negli ipermercati». Come ogni anno, in prima linea la cooperativa barese Gea, che sarà al servizio degli anziani con i suoi pony della solidarietà.

Piano contro gli incendi Stanziati 1,3 milioni

11 giu 2010 Bari(S. F. Lat.) RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI E' di 1,3 milioni la somma stanziata dalla Regione per la lotta agli incendi boschivi. E' il risultato di una convenzione bilaterale sottoscritta ieri tra l'Assessorato pugliese alla Protezione civile, i vigili del fuoco e il corpo forestale dello Stato. I vigili del fuoco beneficeranno di 798mila euro, il corpo forestale di 501mila euro. Grazie a questi investimenti saranno 50 le unità giornaliere in più impegnate sul fronte incendi. Il corpo forestale potrà implementare la perimetrazione delle aree devastate dalle fiamme per impedire casi di speculazione edilizia. Inoltre, sono 127 le associazioni di volontariato che quest'anno faranno capo al Soup (Sala operativa unificata permanente), cabina di regia per il pronto intervento

Incendio nel parco di Lama Balice La Forestale: è doloso

12 giu 2010 BariAngela Balenzano RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fiamme domate dopo quattro ore

Da BARI Un vasto incendio ha devastato ieri il parco di Lama Balice, area sottoposta a vincolo paesaggistico che si trova nei pressi dell'aeroporto di Bari-Palese.

Il rogo è scoppiato in tarda mattinata e i vigili del fuoco hanno lavorato per più di quattro ore per domare le fiamme alimentate dal vento e dalla temperatura che ha superato i 35 gradi. La protezione civile ha inviato due velivoli, i fire boss, che hanno caricato acqua marina al largo della spiaggia di Pane e Pomodoro. Difficile la circolazione stradale nella zona di Lama Balice a causa della vasta nube di fumo che ha ostacolato la visibilità: quattro pattuglie della polizia municipale hanno chiuso la circolazione stradale sulla provinciale Modugno - Palese dalle 14, 25 fino alle 16 e 20 fino allo spegnimento dell'incendio. L'incendio ha distrutto due ettari di macchia mediterranea.

Sull'accaduto è stata avviata un'indagine e, secondo gli accertamenti degli uomini della Forestale, l'incendio potrebbe essere di origine dolosa. Nell'area andata a fuoco infatti sono stati trovati due punti di innesco.

Il sindaco Michele Emiliano ieri intorno alle 14 «si è recato immediatamente sul posto - è scritto in una nota del Comune - e ha seguito tutte le operazioni sino allo spegnimento del rogo. Emiliano ringrazia tutti gli operatori che si sono attivati nell'intervento, in particolare l'assessore Fabiano Amati, gli uomini della Protezione civile (e i piloti dei canadair), della Polizia Municipale, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e del Corpo forestale dello Stato». Inoltre il sindaco ha dato mandato al direttore generale Vito Leccese di attivare un'immediata ispezione del Parco di Lama Balice per rimuovere le situazioni di maggiore rischio. Anche l'estate scorsa Lama Balice è stata interessata da un enorme incendio che ha provocato danni ingenti. L'intera giornata di ieri è stata caratterizzata dagli incendi sia in città che in provincia. Due pattuglie dei vigili del fuoco sono intervenute sul lungomare sud di Bari alle spalle del parco Perotti dove sono andate in fumo numerose sterpaglie a cause della temperatura molto elevata.

Anche in questo caso il traffico è stato bloccato e tutti i baresi che erano sul prato per un bagno di sole si sono dovuti allontanare in gran fretta dalla zona interessata all'incendio. Panico anche tra i bagnanti della spiaggia che hanno visto il fumo avvicinarsi alla spiaggia. Un altro incendio, sempre nella mattinata di ieri, ha devastato un salottificio di via dei Gladioli nella zona industriale di Bari, i locali hanno preso fuoco e il personale è stato immediatamente evacuato. In serata un altro incendio è divampato in un terreno incolto in via Luzzano, nei pressi di viale Einaudi: il rogo ha provocato lo scoppio di una bombola del gas. Nessuno è rimasto ferito

Per tutta la giornata di ieri il centralino dei vigili del fuoco è stato bersagliato dalle telefonate di gente che ha segnalato incendi di sterpaglie in varie zone di provincia. .

Lama Balice, incendio doloso

12 giu 2010 Bari

E' stato circoscritto dopo alcune ore l'incendio nel parco regionale di Lama Balice, alla periferia di Bari. Sul posto, nel primo pomeriggio, si è recato anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano, per seguire direttamente le operazioni di spegnimento. Il rogo ha origini dolose. Vedi

Caldo e vento, campo di grano in fiamme

12 giu 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

FOGGIA La Capitanata brucia. Sono stati oltre una trentina, infatti, gli interventi effettuati, nella giornata di ieri, dai vigili del comando provincia di Foggia e degli altri distaccamenti per incendi scoppiati a causa delle alte temperature ma, anche, per l'incuria dell'uomo.

L'incendio più grave è stato registrato la notte scorsa nelle campagne alla periferia di Manfredonia lungo la strada provinciale 58 che collega il centro sipontino con San Giovanni Rotondo. Qui le fiamme, alimentate anche da un forte vento, hanno distrutto quasi quattro ettari di terreno coltivato a grano. Sul posto hanno operato tre squadre dei vigili del fuoco e i volontari che hanno impiegato circa tre ore per spegnere gli ultimi focolai.

E quella di ieri è stata una giornata di intenso lavoro per il comando provinciale dei vigili del Fuoco con le linee del centralino intasate dalle chiamate. Interventi per spegnere i roghi in quasi tutta la Capitanata: le squadre del 115 hanno lavorato oltre che sul Gargano anche in numerose campagne del subappennino Dauno.

Interventi effettuati anche a Borgo Mezzanone dove le fiamme e il fumo hanno minacciato alcuni casolari di campagna; squadre al lavoro anche sulle zone dell'alto Tavoliere, tra San Severo e Poggio Imperiale. E come se non bastassero gli incendi ieri sera i vigili del fuoco sono stati impegnati per tutta la notte nelle campagne alla periferia di Bovino alla ricerca di un anziano del posto di cui non si avevano più notizie da ieri mattina. In tarda serata è stato ritrovato. Nella ricerca, senza esito, hanno partecipato anche il nucleo elicottero di Bari e due unità cinofile dei Vigili del Fuoco di Campobasso. (Lu. Pe.)

Lama Balice, almeno tre i piromani

13 giu 2010 BariV. Dam. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura indaga sull'incendio divampato l'altro pomeriggio

Fuoco appiccato in più punti, individuati gli inneschi

BARI Un incendio doloso che potrebbe essere solamente l'inizio di una strategia criminale in atto. Sul rogo che venerdì scorso ha devastato due ettari del parco protetto di Lama Balice indaga la procura di Bari. La magistratura appare certa del fatto che ad agire siano stati le mani di più piromani, forse tre o quattro persone. Incendiari che, però, hanno agito con un obiettivo ben preciso. Non viene scartata alcuna ipotesi, però la pista della speculazione edile è quella più battuta. Chi venerdì scorso ha appiccato le fiamme l'ha fatto in maniera scientifica, approfittando della prima ondata di calore se calcolando la direzione e la forza del vento. Insomma, ad entrare in azione non sarebbero stati degli sprovveduti. Tre gli inneschi ritrovati dagli inquirenti, ieri mattina sono proseguiti i sopralluoghi dei tecnici della protezione civile, vigili del fuoco e Forestale. L'obiettivo è rimuovere le situazioni di maggiore rischio e mettere in sicurezza, per quanto possibile, l'area. Quello che si sta cercando di fare è di evitare un altro attentato incendiario, perché - la magistratura ne è certa - è possibile che i piromani entrino in azione nuovamente. L'incendio di due giorni fa, in sostanza, potrebbe essere la prima tappa di una vera e propria strategia criminale. L'estate è ormai alle porte e l'aumento delle temperature potrebbe incoraggiare nuovi tentativi. Per questo motivo, verrà potenziata nelle prossime ore la vigilanza, la zona sarà strettamente sorvegliata ad ogni ora del giorno. Il rogo, come detto, è scoppiato nella tarda mattinata di venerdì, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare oltre quattro ore per domare le fiamme alimentate dal vento e dai 35 gradi che hanno soffocato la città. E' stato necessario l'intervento anche di due velivoli della protezione civile, i fire boss, che hanno caricato acqua marina al largo della spiaggia di Pane e Pomodoro. Il sindaco Michele Emiliano ha dato mandato al direttore generale Vito Leccese di attivare una ispezione.

Domenica con le Frecce tricolori

11 giu 2010 LecceFrancesca Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre ore di spettacolo a Campo di mare, attesi molti turisti

Da SAN PIETRO VERNOTICO Tre ore di spettacolo che si concluderanno con l'esibizione delle Frecce tricolori aspettano gli 80 mila spettatori previsti domenica a Campo di mare, la marina di San Pietro Vernotico.

Una esibizione della pattuglia acrobatica aerea delle Frecce tricolori

L'avviso ai naviganti, in gergo si chiama Otam, è già stato emesso così come pure l'ordinanza della Capitaneria di porto: lo specchio d'acqua di circa sei chilometri quadrati sarà interdetto a tutte le imbarcazioni, ci sarà ferreo divieto di balneazione ed anche lo spazio aereo sarà chiuso dalle 16 alle 19. Il ricco programma della manifestazione «Volare nel blu dipinto di blu» - chiamata così in onore del più illustre cittadino sanpietrano Domenico Modugno - partirà proprio alle 16 con l'esibizione dell'Aero Club Brindisi. Al volo di questi velivoli seguiranno poi anche gli HH3F del Sar, i Canadair, le acrobazie aeree dei Cap 21ds, dei Vega Ulm, dei Corvus Extra 300 e degli Yakitalia. Poi toccherà anche ai paramotori: velivoli quasi «primordiali», ma di grande attrazione e spettacolarità. Infine, intorno alle 18, si esibiranno in formazione acrobatica le Frecce tricolori. «E' un evento complesso - spiega il presidente dell'Aero Club Brindisi, Mario Rascazzo - ma che ci darà la possibilità di offrire uno spettacolo indimenticabile a chi raggiungerà Campo di Mare». La polizia municipale, per accogliere il pubblico, ha previsto un piano del traffico urbano speciale. Parcheggi e viabilità saranno organizzati ad anelli: con quattro aree di parcheggio, due ad ovest e due a sud, con capienza da 20 mila veicoli in totale ma saranno utilizzate anche le vie interne qualora fosse necessario. Ma l'organizzazione ha previsto anche un ospedale da campo e tre vie di esodo che dovrebbero garantire la massima sicurezza. A gestire il traffico ci saranno venti vigili urbani e la protezione civile. «Sono felice che questo evento possa portare tanti turisti - precisa il sindaco Pasquale Rizzo - è una manifestazione che arriva proprio all'inizio del mio mandato di primo cittadino e sono molto orgoglioso di partecipare a quella che sarà una festa per il tricolore e per l'italianità in generale». Il colonnello Alberto Moretti, nel corso della presentazione, che è avvenuta ieri mattina nella sala consiliare del Comune di San Pietro, coordinerà l'evento che, ha poi spiegato, non modificherà il traffico aereo dell'aeroporto di Brindisi: la scelta degli orari ha infatti consentito di mantenere inalterato il programma di partenze ed atterraggi.

Scoppia serbatoio all'Aventis Muore operaio, quattro i feriti

11 giu 2010 LeccePiero Rossano RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima aveva 45 anni. Da chiarire le cause dell'incidente

BRINDISI Cosimo Manfreda aveva 45 anni, moglie e due bambine. Lavorava da 20 anni per la Cof, una ditta che si occupa di manutenzione degli impianti all'interno delle aziende. Con le scuole finite e il caldo opprimente di questi giorni, ieri mattina era uscito dalla sua casa di via Cappuccini a Brindisi con la promessa solenne di accompagnare a mare questo fine settimana le due piccole di 8 e 4 anni. Questo raccontavano ai cancelli della Sanofi-Aventis, il cui perimetro arriva a lambire il mare di Sant'Apollinare. Non sapeva, Cosimo, che il suo nome qualche ora più tardi era destinato invece ad allungare la lista di morti bianche in Puglia e nel Paese. È stato ucciso dallo scoppio avvenuto per cause ancora da chiarire mentre era sul tetto di un serbatoio all'interno dell'industria farmaceutica, in fondo all'area industriale di Brindisi.

L'episodio, avvenuto qualche minuto dopo mezzogiorno, ha causato anche il ferimento di altri quattro operai. Per due di essi, Mario Saponaro e Gianfranco Branca, ricoverati nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Perrino, i medici si sono riservati la prognosi. Il secondo, oltre che bruciature, assieme ad un terzo operaio, Antonio Colella, presenta anche ferite agli occhi per le schegge diffuse dallo scoppio. Anche loro lavoravano per la Cof mentre l'ultimo coinvolto nell'incidente, Giancarlo Guidotti, il meno grave, è un capoturno della azienda. Ieri sera hanno ricevuto la visita, tra gli altri, dell'assessore regionale alla Protezione civile, Fabiano Amati. «È presto - ha poi detto - per stabilire cause e responsabilità. Di certo - ha assicurato - l'incidente non ha causato la dispersione di sostanze tossiche». Perché anche questo, a contorno del dramma, si è temuto. L'incidente ha interessato infatti un serbatoio di solventi esausti, ovvero di materiale residuo della lavorazione dei farmaci. Sul tetto del silos «TK 7001» al momento dello scoppio era solo Manfreda. Gli altri erano sulla scala che porta alla sommità. La deflagrazione è stata talmente potente che ha spinto ad alcune decine di metri d'altezza il coperchio d'acciaio del serbatoio, scaraventando l'operaio fin sulla copertura del silo accanto e procurandogli fratture e lesioni in gran parte del corpo.

In alto il coperchio del serbatoio che, dopo lo scoppio chimico, ha travolto Cosimo Manfreda (nel tondo), 45 anni, sposato e padre di due figlie di 8 e 4 anni. Nel box a sinistra la salma portata via (foto Tasco)

Le procedure e gli accorgimenti adottati dalla squadra di operai erano quelle di tutti i giorni. E il gruppo di manutentori saliti sul tetto del serbatoio, composto in tutto da cinque elementi, era di addetti esperti. Dunque, si procede con molta cautela. Per questo motivo sul fascicolo aperto dalla Procura della Repubblica di Brindisi non è stata ancora pienamente formulata l'ipotesi di reato, che potrebbe comunque essere quella di omicidio colposo. L'inchiesta della magistratura ordinaria, in mano al sostituto Pierpaolo Montinaro (che ha disposto l'autopsia sul cadavere della vittima), non conterebbe per il momento nemmeno persone iscritte sul registro degli indagati. Parallamente è stata aperta un'inchiesta dell'Ispettorato del lavoro, un'indagine dello Spesal dell'Asl e finanche da parte dell'Arpa. Manfreda lavorava da 20 anni per la Cof, la cui sede è nella stessa area industriale di Brindisi. A condurla sono Salvatore Saponaro e la moglie di questi, Maria Teresa Spinale. Saranno ascoltati anche loro dagli investigatori. L'Aventis ha ribadito ieri in serata che «non sono note le dinamiche dell'incidente» e annunciato la chiusura dello stabilimento per lutto nella giornata di oggi. E oggi la giunta comunale proclamerà una giornata di lutto cittadino per il giorno dei funerali.

Sversano i liquami delle fogne comunali nell'oasi di Pellezzano

13 giu 2010 Salerno Paola Florio RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre i denunciati dai carabinieri

PELLEZZANO - La vigilanza ambientale di Salerno del Wwf e i carabinieri della stazione di Pellezzano, ieri mattina, hanno sorpreso in flagranza un imprenditore 44 enne di Baronissi ed un operaio 22 enne di Salerno, quest'ultimo già conosciuto alle forze dell'ordine, mentre erano intenti a sversare, con un autoespurgo, rifiuti speciali sull'argine del fiume Irno. Rifiuti prelevati poco prima da un pozzetto fognario. Entrambi sono stati deferiti in stato di libertà, per abbandono incontrollato di rifiuti speciali su area protetta, in concorso con il legale rappresentante di una ditta di Baronissi.

Il mezzo, invece, non è stato posto sotto sequestro, poiché l'azienda aveva l'autorizzazione all'intervento effettuato sulla fognatura ostruita. Erano giorni, infatti, che i residenti della zona lamentavano la fuoriuscita di liquidi. Dunque, non è ancora chiaro se dal comune o dalla Pellezzano Servizi, la società mista che si occupa del servizio di pulizia urbana e raccolta rifiuti del territorio comunale, è stata contattata una ditta esterna specializzata, a cui è stato affidato l'incarico di sistemazione del pozzetto. Un lavoro che ha visto la necessità di un espurgo per far defluire nuovamente le acque.

Terminato l'intervento, i due, invece di recarsi in un impianto autorizzato allo smaltimento dei rifiuti speciali, (in questo caso non erano pericolosi) hanno pensato bene di raggiungere il vicino fiume Irno e di sversare lì tutto il contenuto dell'autobotte. Ma gli è andata male perché, per pura coincidenza, all'interno del Parco Urbano dell'Irno si stava per dare il via al progetto pilota per il ripopolamento faunistico dei laghetti, con l'introduzione di circa 1.500 esemplari di trota macrostigma, un'iniziativa unica in Italia. Intorno alle 9.15 di ieri, infatti, rappresentanti del Wwf, i militari della locale stazione, la protezione civile di Coperchia, esponenti della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee e il direttore del Parco Giovanni Giugliano, si sono riuniti nella zona per concludere tutti i preparativi ed iniziare l'immissione delle trote.

Invece, l'amara sorpresa. Si sono ritrovati testimoni oculari dello sversamento abusivo, fermando immediatamente i responsabili. «Il Parco dice il direttore Giugliano sta cercando di tutelare in ogni modo la biodiversità del fiume, ma c'è sempre qualche elemento di disturbo.

Come questi atti dettati proprio dal modo sbagliato di concepire la natura e l'ambiente». «Queste conclude sono azioni di inquinamento del fiume che finiscono per ripercuotersi sull'intero ecosistema fluviale». Le indagini relative alla vicenda, sono state affidate ai carabinieri della compagnia di Mercato San Severino, agli ordini del capitano Rosario Basile e non sono concluse. Nei prossimi giorni, infatti, verranno effettuate ulteriori verifiche, sia sullo specifico intervento alla fognatura, che per approfondire l'aspetto dell'affidamento urgente a ditta esterna.

Terremoti: forte scossa in Giappone

Non e' stato lanciato nessun allarme tsunami

(ANSA) - TOKYO 13 GIU - Una forte scossa di terremoto, di magnitudo preliminare 6.2 e' stata registrata nel nordest del Giappone alle 12.33 locali (5.33 in Italia).

Lo riferisce la Japan Meteorological Agency (Jma).

Nessun allarme tsunami e' stato lanciato malgrado l'epicentro sia stato individuato nel Pacifico, al largo delle coste della prefettura di Fukushima (250 km a nord di Tokyo) e a una profondita' di 40 km.

Al momento, anche in base a quanto riferisce la tv pubblica Nhk, non risultano danni a persone o cose.

13 Giugno 2010

Guerra ai roghi: tecnologia e un esercito di addetti

Telecamere ad infrarossi per avvistare i piromani. Sanità, il 21 una giunta sulla manovra di rientro

Betty Calabretta

catanzaro

Ettari di verde andati in fumo e la Calabria un solo enorme rogo. Chi non ricorda l'estate di tre anni fa? Quell'incubo è stato evocato ieri a Palazzo Alemanni come simbolo di un inferno che non dovrà più ripetersi. Ecco perché la giunta regionale ha approvato lunedì scorso un piano triennale di contrasto agli incendi, concertato con tutti i soggetti interessati, che ieri è stato presentato alla stampa dal presidente Giuseppe Scopelliti, assieme all'assessore all'agricoltura e alla forestazione Michele Trematerra, e al sottosegretario alla presidenza per la Protezione civile, Franco Torchia. Con loro anche il responsabile della protezione civile regionale, Nicola Giancotti, i dirigenti dell'assessorato all'agricoltura Giuseppe Oliva e della protezione civile Francesco Tarsia.

Il piano, che ha valenza triennale, prevede per il 2010 fondi per 3,5 milioni di euro e andrà in vigore da lunedì. Nelle stagioni successive, i fondi verranno modulati anno per anno in base alle esigenze. Alla messa in atto dello strumento operativo contro la piaga degli incendi boschivi - di cui il 98 per cento è di origine dolosa - concorreranno con la Protezione civile regionale anche il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e l'Afor. Un piano "interforze" dunque, che «è frutto della concertazione e si fonda sull'azione di prevenzione», ha spiegato Scopelliti. Che vuole «creare una rete in grado di operare per la tutela e la salvaguardia del patrimonio boschivo, depauperato negli anni». Scopelliti ci mette le risorse, ma sa già che la carta vincente è «la comunicazione, unita all'educazione alla tutela del territorio».

La novità è nel nuovo tipo di approccio. «Il metodo di lavoro che abbiamo inteso privilegiare - ha detto l'assessore Trematerra - è stato quello della concertazione per dare vita ad un piano che ha diverse finalità e caratteristiche, soddisfa tutte le necessità e, nel futuro, prevede il riutilizzo produttivo della risorsa bosco».

«È la prima volta – ha ribadito il sottosegretario Torchia – che un piano è condiviso e concertato. Quello precedente era scaduto da due anni. Noi contiamo di aggiornarne i contenuti costantemente. Il dipartimento Agricoltura ha fatto la parte più importante, che è di sua competenza. Intendiamo operare sulla prevenzione anche attraverso l'utilizzo dei lavoratori idraulico-forestali (l'Afor è un'autentica armata), anche per fare arrivare alle famiglie, attraverso un pieghevole, le indicazioni per agire a protezione dei boschi. La prevenzione è anche attrezzare dei sistemi avanzati di controllo con raggio d'azione di 15 chilometri, come le postazioni attive a Monte Fuscaldo (Crotone) e Palmi (Reggio). Altre se ne potranno aprire a breve». Postazioni che possono essere un valido deterrente disponendo di telecamere ad infrarossi nell'ambito di un sofisticato sistema automatico di avvistamento.

Il piano antincendi della Regione, oltre alla flottiglia di 5 elicotteri in dotazione (che si aggiungono ai Canadair della protezione civile nazionale), prevede l'utilizzo dei direttori delle operazioni di spegnimento (Dos), 230 addetti che saranno dislocati sul territorio.

Gli addetti alla campagna antincendi complessivamente saranno 2.253 e i forestali impiegati 2.023, di cui 1.034 assegnati allo spegnimento. L'organizzazione prevede il coordinamento del servizio antincendio da parte della Soup, la sala operativa unificata permanente h24 che ha sede a Germaneto presso il settore regionale di protezione civile.

Prioritario sarà il ruolo dei sindaci mentre sarà attivo un sistema di allerta meteo e in futuro – è stato anticipato – è prevista la realizzazione di una Carta di rischio.

Il piano mira anche a limitare gli incendi dolosi legati alla pastorizia. Cruciale l'utilizzo delle tecniche del "fuoco prescritto" e della possibilità di rinnovare i pascoli due volte l'anno con l'ausilio di tale tecnica. Istituito anche un numero verde per segnalare i roghi, rispondente all'utenza telefonica 800-496496.

Plaude all'iniziativa il consigliere regionale Salvatore Magarò della lista Scopelliti Presidente: «La strada indicata da Scopelliti e Trematerra (adozione di mezzi e strumenti tecnologicamente innovativi e impiego di un numero maggiore e più adeguato di addetti), va sostenuta senza riserve per ridurre sensibilmente i danni dei roghi che finiscono con il ricadere sulle spalle dei calabresi». sanitàE a proposito dell'"attivismo" della Giunta Scopelliti, il Pdl calabrese sottolinea gli sforzi concentrati sulla sanità. «Scopelliti - osservano i vertici del partito - ha messo fretta al revisore chiedendo conti certi entro fine giugno e intanto, in pochi giorni, ha già recuperato il 25% del deficit annuale, risparmiando 40 milioni almeno (che potrebbero diventare sessanta). Il Presidente non vuole usare il machete ma effettuare tagli decisi che siano razionali: sta predisponendo, insieme ai dirigenti dell'esecutivo, un piano che è oggetto di discussione e di disamina anche da parte del

Guerra ai roghi: tecnologia e un esercito di addetti

partito. Il 21 giugno - annuncia il Pdl – ci sarà una riunione dell'esecutivo dedicata solo all'argomento. L'obiettivo è «rientrare subito dal disavanzo annuale, coprire il deficit storico prodotto in questi anni, evitare qualsiasi forma di macelleria sociale in termini occupazionali anche rispetto al futuro e, soprattutto, garantire servizi eccellenti ai cittadini».

Black out e incendio per caduta cavo elettrico

Milazzoleri sera, dalle 21 e sino a notte inoltrata mezza città, con particolare riguardo alla Piana, è rimasta al buio per un grave incidente verificatosi nella zona di Bastione-Torretta. Un cavo dell'alta tensione da 20 mila dell'Enel è improvvisamente precipitato qal suolo, "tagliando" la strada che da Bastione porta al mare e interessando un vasto tratto di campagna dove si è sviluppato un grosso incendio. Le fiamme sono state circonscritte dai vigili del fuoco recatisi nella zona dopo la segnalazione di alcuni abitanti. Drammatica la disavventura in cui è stato coinvolto il signor Angelo Gitto, vivaista. Il cavo elettrico ha risparmiato le case, ma l'incendio conseguente ha interessato per buona parte un suo terreno di contrada Torretta. Il sig.Gitto ha visto che le fiamme si stavano avvicinando al furgone che era parcheggiato proprio nella campagna. Ed ha pensato di metterlo al riparo. «Mi sono avvicinato con l'intento di aprire lo sportello lato guida e avviare il motore. Giunto a pochi centimetri dalla portiera ho visto il mezzo muoversi sul terreno, come per un terremoto, e prendere fuoco. Il cavo infatti era a terra, poco distante. Sono vivo per miracolo». Avvertiti i servizi dell'Enel, sul posto si è recata una squadra di pronto intervento che sino a notte inoltrata era ancora al lavoro.(r.m.)

Il fuoco distrugge 15 ettari di terreno e lambisce due case

Nel primo incendio della stagione

Nino Scaffidi

PIRAINO

Sono andati distrutti complessivamente 15 ettari di terreno nel primo grosso incendio della stagione verificatosi nella zona dei Nebrodi. Le fiamme, sviluppatesi intorno alle 22 di giovedì sera in località "Cicìa", sottostante la pineta comunale di Piraino, alimentate dalle folate di vento di scirocco, in poche ore hanno divorato ettari di macchia mediterranea ed uliveto, raggiungendo il centro abitato della frazione S. Biagio. Apprensione intorno alla mezzanotte, quando le fiamme hanno lambito due case, in una delle quali abita un'anziana invalida con la figlia.

I carabinieri e la polizia municipale, giunti per primi sul posto insieme ad alcuni volontari, hanno fatto evacuare per precauzione l'abitazione. Sul posto sono poi intervenuti gli uomini della forestale di Sant'angelo di Brolo ed una squadra dei vigili del fuoco di Patti, che unitamente al gruppo volontari della protezione civile nazionale "Falchi d'Italia" hanno provveduto a domare l'incendio in prossimità delle abitazioni.

L'incendio ha divampato per l'intera nottata ed è stato necessario l'intervento di due canadair della Protezione civile e di un elicottero della forestale, che hanno operato fin dalle prime luci dell'alba per oltre quattro ore per aver completamente ragione delle fiamme.

Nonostante i pattugliamenti a scopo preventivo messi già in atto nelle zone boschive dalla polizia municipale e dalla guardia forestale, alla prima vera ondata di caldo è arrivato nottetempo il primo incendio di natura quasi sicuramente dolosa.

Politici e tecnici per la nuova 106 Ma ci sono o no i finanziamenti?

La dibattuta questione dei fondi "Fas" spesi altrove dal Governo

Virgilio Squillace

Chissà, forse sarà l'occasione buona per fare chiarezza sulla reale consistenza delle disponibilità finanziarie per realizzare la nuova statale 107. Tutta, intendiamo, non solo qualche fettuccia di qua e di là. Il titolo dell'ambizioso convegno organizzato per questa mattina nell'auditorium del "Pertini" dal Rotary club fa ben sperare: "Strada statale 106: facciamo il punto della situazione". Intanto, è stato organizzato dai Rotary club della fascia jonica catanzarese, crotonese e cosentina. E poi, oltre alle autorità istituzionali parteciperanno tecnici come Demetrio Festa, professore ordinario dell'Università della Calabria e Giovanni Lagana, capo del compartimento Anas di Catanzaro.

Tuttavia il problema da sciogliere non è probabilmente quello della progettazione, ma resta la questione delle risorse necessarie alla costruzione della nuova strada. Ci sono o no?

È cosa nota la dura contestazione del Governo sostenuta da parlamentari del Pd come l'on. Nicodemo Oliverio. Il deputato sostiene che i fondi Fas-Fondi per le aree sottosviluppate da spendere per la realizzare nuova statale 106 sono stati dirottati dal Governo per finanziare altre operazioni. Gli uffici parlamentari del Pd hanno anche fornito un elenco complessivo per la stratosferica cifra di 31 miliardi e 381 milioni di euro di fondi Fas che sarebbero stati destinati dal Governo a finanziare opere diverse, ma non più la statale 106. Fra le voci più consistenti citate nell'elenco dei fondi Fas dirottati, reso noto dal Pd, compaiono le seguenti spese (valori espressi in milioni di euro): Abolizione Ici - salvaguardia potere acquisto famiglie 1.150,00. Disavanzo del comune di Roma 500,00. Disavanzo comune di Catania 140,00.

Riduzione risorse manovra triennale per la stabilizzazione della finanza pubblica (decreto-legge "Tremonti" n. 122/2008) 7.972,50. Agevolazione terremotati Umbria e Marche 67,00. Alluvioni in Piemonte e Valle d'Aosta 50,00. Finanziamento e privatizzazione società Tirrenia di navigazione spa 390,00. Finanziamento fondo investimenti del Gruppo Ferrovie dello Stato 960,00. Incremento fondo garanzia piccole e medie imprese 1.000,00 (nell'ambito di tale Fondo è stato previsto il finanziamento per le quote latte). Trasporto lacuale nei laghi Maggiore, Garda e Como 12,00. Finanziamento fondo sociale per occupazione formazione (ammortizzatori sociali) 4.000,00. Ricostruzione ed interventi post-terremoto in Abruzzo 4.995,00.

Ha sostenuto tempo fa l'on. Nicodemo Oliverio: «L'indifferenza verso il Sud, denunciata anche dalle organizzazioni sindacali calabresi, che hanno chiamato in causa anche Anas e Ferrovie dello Stato, e da Confindustria Calabria, continua a bloccare sul nascere qualsiasi tentativo di risalire la china. Anzi, per consentire operazioni propagandistiche, più volte il governo ha tagliato importanti risorse finanziarie recentemente stanziati per opere pubbliche nel Mezzogiorno e continua a dirottare i fondi Fas».

Negli stessi giorni a Crotona puntualizzava il viceministro dell'economia Giuseppe Vegas: «In questa provincia c'è stata mancanza di progettualità. Per questo, parte dei fondi Fas, destinati al Mezzogiorno, sono stati spesi per l'emergenza terremoto in Abruzzo. Giacevano da molti anni, non spesi, per mancanza di progetti realizzabili». «Ma l'emergenza Abruzzo passerà – ha aggiunto il viceministro – e bisogna pensare a progettare un minimo di futuro per questi territori».

Risorse per le contrade di S. Salvatore di Fitalia

Laccoto: il comune sarà inserito nell'apposito elenco

Giuseppe Lazzaro

San Salvatore di Fitalia

Laccoto chiama, Pizzolante risponde. Si è cercato di fare chiarezza ieri in merito alla situazione che sta vivendo San Salvatore di Fitalia da quando il centro fitalese è stato escluso dall'elenco dei comuni che avranno elargiti i finanziamenti per ripianare il territorio disastroso, in più punti con frane e smottamenti, dal dissesto del durissimo e drammatico inverno che i Nebrodi si sono lasciati alle spalle. Un paio di settimane fa il sindaco Giuseppe Pizzolante aveva protestato, allarmato più che mai per l'amara sorpresa di non trovare il proprio comune nel suddetto elenco, presso le competenti istituzioni, ieri mattina si è fatto sentire l'on. Giuseppe Laccoto, deputato regionale del Partito Democratico. Il parlamentare brolese ha infatti inviato un'interrogazione all'assessore regionale al Territorio e Ambiente Roberto Di Mauro chiedendo che anche le contrade Grazia e Scisera, ricadenti nel territorio comunale di San Salvatore di Fitalia e due delle frazioni maggiormente colpite dai fenomeni di dissesto idrogeologico dell'ultimo inverno, devono essere inserite nell'apposito programma di finanziamento per la messa in sicurezza dei territori.

Il deputato brolese ha chiesto all'assessore Di Mauro come mai le due frazioni di Grazia e Scisera non siano già state inserite nel programma anche se persistono gravissimi rischi idrogeologici, distacchi e crolli, lesioni di muri di sostegno e cedimenti di carreggiate stradali che mettono in serio pericolo l'incolumità pubblica. Infine l'on. Laccoto ha ricordato che un mese fa, nel corso di un incontro svoltosi alla presenza del governatore siciliano Raffaele Lombardo, del capo regionale della Protezione civile, ingegnere Lo Monaco ed i sindaci dei Comuni dei Nebrodi, era stata affrontata la vicenda connessa ai finanziamenti necessari a fronteggiare i danni relativi al dissesto. Dopo l'interrogazione di Laccoto, che sarà discussa all'Ars in una delle prossime sedute, è arrivata la puntualizzazione del sindaco Pizzolante che ha avuto rassicurazioni in merito all'inserimento dei finanziamenti per il suo comune da parte dello stesso assessore regionale Di Mauro.

La strada che collega Naso a Sinagra sta scivolando a valle

Occorre un milione per la messa in sicurezza

Nancy Calanna

Naso

Il collegamento intercomunale, Naso- Ponte Naso- Sinagra, continua a suscitare interrogativi. Il tratto lungo circa 4,5 km, da anni è al centro di smottamenti come agli inizi del 2009, quando nel tratto che interessa le contrade Gattina e Tratta il manto stradale è praticamente "saltato" al punto da rendere inevitabile la chiusura. Cosa che ha sollevato le numerose proteste dai residenti della zona e da chi, giornalmente utilizza l'arteria per raggiungere il posto di lavoro.

Dopo più di un anno la situazione non solo non è migliorata ma decisamente peggiorata. L'intero manto stradale è sceso a valle e inutili sembrano essere gli interventi provvisori di manutenzione. Bisogna in pratica mettere in sicurezza l'intero tratto ma occorre, secondo i tecnici, un milione di euro. In attesa dell'incontro con la Protezione Civile, il sindaco Daniele Letizia, ha iniziato ad effettuare un «intervento provvisorio per le esigenze dei residenti e dei mezzi di soccorso». Ma lo gettito di tugherano di cava con successivo manto conglomerato bituminoso, non potrà risolvere la situazione ma solo "turare una falla".

Molti sono i punti da chiarire, non solo dal punto di vista tecnico, su questa vicenda come s'intuisce andando indietro nel tempo. Il collegamento iniziato nella metà degli anni '80 e stato terminato nel '92 e per il completamento dell'opera sono stati finanziati dalla Regione circa tredici miliardi di lire. Una cifra che avrebbe dovuto garantire stabilità a questo importante snodo viario. Così non è stato.

Il tratto che più preoccupa i tecnici abbraccia due torrenti, quello di contrada S. Giacomo e Valentino, che confluiscono nel torrente di Santa Carrà che si trova a valle e delinea il confine tra Naso e Capo D'Orlando. Inoltre, il terreno è composto da un terriccio instabile, con una elevata pendenza a valle e con due curve che attraversano il versante.

Il dramma e il silenzio delle istituzioni

«Aspettiamo di poter incontrare il prefetto e il presidente della Regione»

Gabriella Passariello

«Diversi anni fa sono stati presentati 5 lotti per il risanamento del quartiere Janò, ma che fine hanno fatto? Perché non sono stati considerati e finanziati?».

È il silenzio da parte delle istituzioni che gli abitanti di Janò, Scala e Rombolotto, dopo l'evento franoso del 9 febbraio scorso, non riescono proprio a mandare giù. A loro non basta che 19 famiglie siano ritornate ad abitare nelle proprie case o che la viabilità della provinciale 25, nonostante la presenza di un cartello che indica lo stato di pericolo della strada, lentamente sia ripresa. Non è sufficiente aver fatto rientrare gli abitanti di località Gelso o che qualche attività commerciale sia stata riaperta, sia pure tra mille difficoltà oggettive, quando c'è un intero territorio da mettere in sicurezza e basta una pioggia intensa per far sprofondare nella paura gli abitanti.

«Settembre è di nuovo alle porte, che ne sarà di noi? Sin dal 15 marzo, abbiamo richiesto ufficialmente un incontro con il prefetto affinché si potesse ottenere una valida azione di coordinamento tra le istituzioni interessate alla risoluzione dei nostri problemi, ma fino ad oggi il nulla». Il Comitato d'emergenza che ieri ha convocato la cittadinanza di Janò nella scuola elementare del quartiere ha bisogno di vedere segni tangibili di un'azione di consolidamento del territorio «senza correre il rischio di dover abbandonare nuovamente le abitazioni e questa volta, forse, per sempre». Il 12 marzo il Comune aveva chiesto alla Protezione civile nazionale gli strumenti per intervenire, senza ottenere fino ad oggi alcuna risposta. «Sono stati stanziati 50 mila euro dall'Ente comunale per le attività lavorative, da distribuire previo censimento e accertamento delle stesse attività. Non sappiamo cosa si sta facendo per la perdita delle attività economiche connesse al crollo del 2013; hanno aggiunto i componenti del comitato del 2013; o quando si procederà alla canalizzazione delle acque. E ancora, non abbiamo idea di quando saranno dati gli alloggi a quelle cento persone sfollate che vivono in albergo o in luoghi di fortuna». Non hanno condiviso la decisione delle istituzioni di chiudere con lucchetti e catene l'interno di un terreno privato asfaltato per farne una strada d'emergenza come eventuale via di fuga, anche se la Prefettura ha assicurato che, in caso di emergenza, le forze dell'ordine provvederanno a renderla percorribile. Hanno chiesto un incontro al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti per capire cosa impedisce l'arrivo dei finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio. «Siamo riusciti solo a parlargli per strada in occasione della visita di Fini, ma un incontro vero e proprio non c'è stato». Il governatore è stato informato sui fatti tramite il suo capo di gabinetto il 3 giugno scorso, dopo aver incontrato il comitato. In quella sede, il comitato ha chiesto la sospensione o la ritrattazione dei mutui gravanti sulle abitazioni e sulle attività commerciali colpite, la corresponsione dei contributi per chi dovrà trovare casa in affitto, l'attuazione dell'ordinanza ministeriale nella voce "aiuto economico per le attività produttive che hanno subito danni" come previsto in Sicilia. Il 16 giugno a Roma una tavola rotonda con più di 400 geologi discuterà sul dissesto idrogeologico. Ci si confronterà sulle frane di tutta Italia compresa quella di Maierato, ma Janò è fuori anche dal dibattito. «Nel 2010 in Calabria abbiamo avuto 300 frane e 1 miliardo di euro di danni da dissesto idrogeologico. Il forum di Roma sarà un evento culturale, tecnico, mediatico e crediamo che un piccolo posto sarebbe dovuto spettare anche a Janò, sito nel capoluogo di regione».

Entro la fine del mese dovrà essere presentato il progetto del cunettone

I lavori in via Pirandello

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Prende corpo il progetto del nuovo cunettone che sostituirà il vecchio sistema della raccolta delle acque bianche sulla parte a monte della via Pirandello. La parte a mare, dalla via Piave al Lungomare, era stata già costruita due anni fa e di fatto aveva allontanato per sempre lo spauracchio degli allagamenti che ad ogni temporale invadevano negozi e scantinati. Il progetto, finanziato nell'ambito delle strategie di mitigazione dei rischi idrogeologici dei territori della Sicilia, con quasi due milioni e trecentomila euro è inserito nel Por Fesr Sicilia 2007/2013, al capitolo degli interventi per il «miglioramento dell'assetto idrogeologico».

Entro la fine di questo mese l'Ufficio tecnico comunale dovrà presentare all'assessorato Territorio ed Ambiente, il progetto esecutivo cantierabile affinché il finanziamento diventi operativo. Da qui il lavoro dei tecnici comunali, coordinati dal progettista, l'ing. Carmelo Paratore, che proprio in questi giorni hanno concluso i lavori propedeutici alla definizione dell'elaborato progettuale con la raccolta dei rilievi topografici della zona.

È la seconda tappa verso la messa in sicurezza di una zona, il quartiere Muscale, che nel Piano regionale del Rischio idrogeologico è al livello massimo, tant'è che è stato graduato P4. Sarà realizzato uno scatolare di circa quattrocento metri che di fatto è analogo a quello costruito nella parte bassa e con il quale si collegherà mediante un giunto. Secondo il progettista, farà parte del progetto anche la costruzione del sottopasso ferroviario che consentirà un domani l'allaccio della struttura a quella che dovrà essere realizzata nella zona di Muscale Alta. Sarà questo il prossimo ed ultimo passo verso la definizione completa dell'opera.

Intanto sono agli sgoccioli i lavori di messa in sicurezza della via Finocchiaro Aprile. Il muraglione in cemento armato di quasi cento metri, che corre lungo la montagna da cui più di una volta sono scesi massi e terriccio, sarà terminato entro la fine di questo mese. La strada è allacciata alla via Consolare Antica ed alla via Beppe Alfano, e rappresenta di fatto la circonvallazione sud di Capo d'Orlando ma per la sua efficacia sull'assetto viario complessivo manca del collegamento con le strade del centro storico a causa della mancanza del viadotto sulla linea ferrata che la colleghi.

Incendi a ripetizione nel Vittoriese salvati il bosco e la Pineta d'Aleppo

Fino a tarda sera tutte le squadre dei pompieri al lavoro

RAGUSA La temperatura elevata e le condotte non sempre corrette dell'uomo hanno provocato un'altra giornata di fuoco. Decine gli incendi spenti, alcuni dei quali hanno messo a dura prova il personale dei vigili del fuoco.

La parte più colpita è quella dell'Ipparino, dove i pompieri hanno operato per buona parte della giornata. Difficile quantificare gli ettari di terreno andati in fumo. Ed ha rischiato, nel pomeriggio anche l'area forestale, nei pressi di Chiaramonte. L'intervento dei vigili del fuoco e della Forestale ha impedito che le fiamme arrivassero nel bosco.

Che la giornata fosse stata di quelle da ricordare lo si è capito sin dalle prime ore della mattinata. Appena la temperatura ha cominciato ad alzarsi si sono susseguiti gli incendi. Il primo, alle 9.50, in contrada Zafaglione, lungo la provinciale Vittoria-Scoglitti. Poco dopo, sempre nel Vittoriese, ma in contrada Gaspanella, è divampato un altro incendio, sul quale hanno operato gli uomini del comando provinciale, che, prima di rientrare in caserma, sono dovuti intervenire in contrada Pezze, nel Chiaramontano. I pompieri di Vittoria, invece, spento il rogo di Zafaglione sono dovuti correre in contrada Maccani. In questo caso, il fuoco ha coinvolto anche alcune serre.

Un altro rogo, nella valle dell'Ippari, in contrada Buffa, nel primo pomeriggio, ha tenuto impegnati tutti gli uomini di Vittoria. Le fiamme hanno divorato un canneto, mentre ai pompieri si sono aggiunti gli uomini della Forestale per proteggere la pineta dei Pini d'Aleppo. In contemporanea, i pompieri di Ragusa hanno agito sulla statale 115 e, subito dopo, nei pressi di Comiso.

Altri incendi, si sono verificati nelle contrade Macchione, Donnagona, Pirrera nell'Acatese e Fossa Lupo a Vittoria, dove è andato in fumo un uliveto. Un canneto è andato in fumo anche sulla provinciale Pozzallo-Marza.

Altri incendi hanno riguardato la zona abitata di Vittoria, nell'area di via Gaeta. Al lavoro anche la Protezione civile, che è intervenuta in via Generale Cascino, nei pressi del passaggio a livello. Fino a tarda ora, poi, i pompieri sono stati impegnati in contrada Casazza, lungo la Vittoria-Acate. (a.i.)

Progetto Case, sui 2700 euro al mq indaga l'Antimafia

Su 18 dei 19 insediamenti

Berardino Santilli

L'AQUILA

La Procura nazionale antimafia, con quella distrettuale abruzzese, sta intensificando le indagini, estese anche alla congruità dei costi, sulla realizzazione di 18 dei 19 insediamenti del progetto Case, l'appalto gestito dalla Protezione Civile per realizzare circa 4.500 alloggi antisismici dove hanno trovato ricovero circa 16.000 aquilani con le case gravemente danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009.

Inizialmente la procura antimafia ha indagato sul grande appalto costato 800 milioni di euro, poi le attenzioni si sono concentrate su 18 dei 19 siti, visto che dai controlli è emerso che quello di Assergi (L'Aquila) sarebbe stato realizzato correttamente.

In particolare, si sta verificando la regolarità dei controlli, ma l'inchiesta ha come obiettivo la verifica della congruità dei costi: da fonti interne alla stessa Procura emerge che si intende accertare se i 2.700 euro a metro quadrato pagati sono rispondenti alla qualità delle realizzazioni. Nei mesi scorsi, alcuni imprenditori esclusi avevano presentato un esposto in cui si chiedeva di verificare.

Al progetto Case si è giunti dopo che la Procura nazionale antimafia ha fatto controlli preventivi sugli appalti per la ricostruzione, sempre in collaborazione con la distrettuale abruzzese, per contrastare eventuali infiltrazioni mafiose nell'area del "cratere", considerata ora il più grande cantiere d'Europa. A questo proposito, le Prefetture dei vari territori hanno revocato 12 certificati antimafia, di cui 4 a ditte aquilane, per il rischio di infiltrazioni nei rispettivi pacchetti societari: il provvedimento ha comportato l'esclusione dagli appalti: poiché era di carattere amministrativo, è stato impugnato dalle aziende.

«È un'altra delle inchieste che stiamo facendo in collaborazione con la Procura nazionale antimafia», ha sottolineato il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, che è anche procuratore distrettuale abruzzese antimafia. Rossini ha comunque sottolineato: «Facciamo anche cose a parte, quindi la Procura sta lavorando su molti filoni». Tra questi, la maxi inchiesta sui crolli del terremoto e l'inchiesta sui grandi appalti del G8 attivata ancor prima dell'inchiesta della Procura di Firenze sui grandi eventi. Poi, in collaborazione con la Procura nazionale antimafia, c'è il filone sui lavori per la ricostruzione che ha portato a coinvolgere il coordinatore nazionale del PdL, Denis Verdini.

Intanto, la Protezione civile precisa che i difetti di realizzazione per le abitazioni del progetto Case «sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti». E, comunque, aggiunge il Dipartimento, spetta ora al Comune dell'Aquila che dal 31 marzo ha in gestione gli alloggi; obbligare le imprese costruttrici «a intervenire su quelle situazioni che siano apparse inaccettabili. Gli strumenti per farlo esistono e sono stati resi disponibili da chi ha ideato e realizzato le Case a chi è subentrato nella loro gestione».

Chiesto lo stato di calamità naturale

La produzione potrebbe calare dell'80%, coinvolte le aree interessate

CicalaE' stato portato all'attenzione del consiglio comunale il problema dei danni che sta provocando l'aggressione di un parassita ai castagneti da frutto. Il sindaco di Cicala, Giacomo Muraca, allertato dalla gravità della situazione determinata dalla diffusione del cinipide del castagno, un parassita che sta attaccando e danneggiando le piante di castagno, ha provveduto ad interessare della situazione tutti i comuni della Presila catanzarese.

All'incontro sono intervenuti il vice direttore della Coldiretti Pietro Sirianni, insieme a Francesco Fazio, per l'Ufficio fitosanitario Pino Scordovillo e Franco Santopolo in qualità di esperto nel settore, il comandante della Stazione della Forestale di Serrastretta Serafino Bruni, i sindaci di Panettieri, S. Pietro Apostolo, Decollatura, Sorbo S. Basile, Gimigliano, Martirano, Motta S. Lucia. La diffusione del cinipide del castagno, ossia un insetto nocivo per le piantagioni di castagno ed i cui effetti incidono in modo preoccupante sulla relativa produzione, ha generato un allarme sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico. Il cinipide infatti impedisce l'accrescimento delle piante e causa danni in termini di perdita di frutti.

L'amministrazione comunale di Cicala, ha spiegato il sindaco Muraca, ha deciso di intervenire immediatamente, sono necessarie azioni mirate e tempestive sulle piante colpite, altrimenti, la velocità di diffusione della malattia, provocherà la totale distruzione dei castagneti.

Da parte di Pino Scordovillo, dell'ufficio fitosanitario, è stato rilevato che il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, ha introdotto misure di emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, recependo in tal senso la decisione della Commissione 2006- 464 della comunità europea. In particolare l'articolo 13 del decreto 30 ottobre 2007, recita che le misure obbligatorie derivanti dall'applicazione del suddetto decreto sono a cura e spese dei proprietari o conduttori, a qualsiasi titolo, dei luoghi ove sono presenti piante sensibili. Il secondo comma del medesimo articolo recita che le Regioni al fine di prevenire gravi danni per l'economia e per l'ambiente ed il paesaggio possono stabilire interventi di sostegno connessi all'attuazione del provvedimento.

Per Pietro Sirianni, vice presidente della Coldiretti, rileva come la presenza del parassita è stata riscontrata già l'anno scorso. In ogni caso, se si considera che risulta ormai scontato che l'introduzione e la diffusione del cinipide del castagno nel nostro territorio determinerà un calo notevole nella produzione del castagno da frutto, l'unica soluzione al problema potrebbe essere quella della richiesta alla Regione Calabria di intervenire con urgenza.

Franco Santopolo, esperto del settore, osserva che il problema dell'introduzione e della diffusione del cinipide del castagno è un problema che deve essere posto al livello politico, in quanto investe tutto il territorio in cui si produce il castagno, perché sembra che si stia diffondendo in tutta la regione. Da parte del sindaco Giacomo Muraca, a conclusione dell'ampia discussione svoltasi in aula, propone di redigere un atto deliberativo, il consiglio approva all'unanimità, in cui è richiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutte le aree interessate, in quanto gli esperti del settore prevedono un calo della produzione dell'80%. Se non si riesce a debellare il cinipide le piantagioni di castagno potrebbero addirittura sparire con conseguente perdita assoluta della produzione.

L'atto deliberativo dovrebbe quindi essere trasmesso all'assessorato provinciale e regionale ai fini del riconoscimento della calamità naturale, nonchè ai sindaci dei Comuni il cui territorio sia interessato dal medesimo problema, affinché adottino un analogo atto deliberativo da inviare all'Assessorato provinciale e regionale all'agricoltura.

Il sindaco inoltre propone la costituzione di un comitato, composto dalle autorità presenti, che si faccia promotore di questo problema e chiedi un incontro immediato all'assessore regionale e all'assessore provinciale all'agricoltura.(s.p.)

Ancora assestamento a San fratello, famiglia evacuata

Il movimento si è verificato ieri pomeriggio nella zona rossa. Il problema della scuola

Salvatore Mangione

San Fratello

Un movimento di assestamento è stato definito quello che nel pomeriggio di ieri ha interessato le vie San Benedetto e Taormina. Una famiglia è stata fatta evacuare anche se la zona era stata precedentemente segnalata come zona rossa. Immediato l'intervento della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. In serata l'arrivo dell'ing. Andò dei Vigili dopo che negli ultimi giorni, alcune famiglie erano state autorizzate a rientrare. Con l'arrivo del caldo si vede che il territorio interessato dalle violente piogge dell'inverno, adesso in fase di allargamento nonostante tutti gli interventi fatti, ma l'evaporazione potrebbe aver determinato questi fenomeni.

Intanto a chiusura dell'anno scolastico, ieri la dirigente Bianca Fachile ha incontrato nel chiostro secentescottutti i ragazzi che erano stati dislocati tra la materna, l'elementare e la media e quindi tutto l'istituto comprensivo (diviso in tre punti diversi del paese) per farli assistere a una manifestazione dal titolo "Suoniamo insieme" che ha visto l'esibizione di tre gruppi strumentali, due cori con gruppi folkloristici. Ottima l'organizzazione curata dai docenti dal personale Ata e dal personale della scuola materna. Nell'occasione l'amministrazione ha comunicato notizie importanti a proposito della situazione di San Fratello: la prossima settimana l'ing. Lo Monaco, responsabile regionale della Protezione civile presenterà a San Fratello il progetto di consolidamento del centro abitato, richiesto dagli amministratori e dai comitati civici: una notizia attesa, a quattro mesi esatti dai fatti di San Valentino. Inoltre si è parlato dell'eventuale ristrutturazione della scuola media "Alessandro Manzoni". L'edificio della scuola media è rimasto intatto e insiste nella zona sottostante la chiesa di San Nicola di Bari notevolmente danneggiata; siccome la tensostruttura non è stata ancora autorizzata per il trasferimento degli uffici e delle aule, finito l'anno scolastico, si attende la deroga da parte dei Vigili del Fuoco di Messina per quanto riguarda l'utilizzazione della tensostruttura che è stata inaugurata dal presidente della Regione siciliana Lombardo quasi un mese fa.

Comportamento da mantenere in caso di terremoto

Premiati tre alunni

Agostino Perri

PIANOPOLI

Un libro a testa per aver svolto in maniera dettagliata e completa un tema sul comportamento da mantenere e sull'attuazione dei soccorsi in caso di scossa sismica. E' quanto hanno conquistato tre alunni a conclusione dell'esercitazione pratica e scritta sugli impegni da assolvere in presenza di un terremoto. A vincere sono stati Daniela Fazio, Dalila Miceli e Mark Diamantino Caribè, premiati in una cerimonia ad hoc dall'assessore comunale Paola Chiefo.

«Non è tanto il valore del premio – ha illustrato l'esponente municipale – quanto il significato che assume, perché attesta che le lezioni finalizzate all'apprendimento di tecniche di aiuto al cospetto di gravi catastrofe sono andate a buon fine. L'esercitazione insomma è stata utile, come conferma anche il fatto che i vincitori sono stati scelti in maniera quasi simbolica poiché tutti i ragazzi hanno realizzato elaborati più che soddisfacenti».

La prima parte della prova (la simulazione del terremoto) è stata organizzata dalla direzione scolastica in collaborazione con il comune, la croce rossa, i carabinieri, i vigili urbani e numerose associazioni di volontariato. Una cinquantina di soccorritori, appena avvertita la scossa e a seguito della segnalazione partita dalle autorità competenti, è intervenuta sul posto, impiantando le tende per i primi soccorsi e provvedendo all'immediato trasporto dei feriti più gravi in ospedale. I carabinieri e i vigili urbani hanno facilitato gli aiuti e perlustrato il territorio alla ricerca di eventuali contusi nelle zone maggiormente devastate e ricoperte dalle macerie. Il tutto utilizzando le attrezzature, i mezzi veri dei soccorritori e delle forze dell'ordine che hanno lavorato a sirene spiegate, rendendo la simulazione vicino alla realtà. Ogni azione è stata illustrata agli studenti, che hanno imparato allegramente nel cortile della scuola. «I ragazzi – ha concluso l'assessore – hanno potuto apprendere sia visivamente che verbalmente. Una maniera fondamentale affinché le lezioni trovino istantanea applicazione nel campo pratico e siano facilmente ricordate. Un esito che ha trovato pieno riscontro nei successivi temi».

Da Santa Margherita via tutte le carcasse <Adesso nuovi alberi>

Da Santa Margherita via tutte le carcasse «Adesso nuovi alberi»

Auto distrutte rimosse anche a Giampilieri

«Abbiamo posto rimedio a tutto il ritardo accumulato in precedenza per una serie di ragioni burocratiche. Abbiamo preso la questione di petto». È soddisfatto il sindaco Giuseppe Buzzanca per essere riuscito finalmente, assieme alla Polizia municipale, a prosciugare...la palude che ad otto mesi dalla tragica alluvione dell'1 ottobre 2009, offriva ancora la desolante vista dei depositi di carcasse d'auto. Due in particolare: sul nuovo lungomare di Santa Margherita e a margine della strada provinciale 33, subito prima dell'inizio dell'abitato di Giampilieri superiore.

Si tratta di un piccolo passaggio importante, uno dei tanti ancora necessari perché il ritorno alla normalità sia pieno e vero, non solo (doverosamente) nei luoghi del disastro, ma anche in tante altre aree ad essi vicini laddove alcuni scenari ancora per molto tempo faranno ricordare, anche in modo indiretto, l'indimenticabile tragedia. Santa Margherita, peraltro successivamente inserita tra le aree soggette ad ordinanza di protezione civile dopo i fatti alluvionali del 10 marzo 2010, è un esempio di questi territori bisognosi di cure. Oltre allo smaltimento delle carcasse d'auto risalenti alla tragedia, ci sono altri nodi. C'è il prezioso svolgimento di lavori di convogliamento delle acque e di sistemazione di corsi d'acqua sotto la statale 114, a cura del Genio Civile, con problemi di viabilità al bivio semaforico di via Sant'Andrea.

E c'è poi il problema, non solo di verde e d'arredo, dei 60 alberelli donati dall'impresa autrice dei lavori di protezione costiera, e quasi tutti "morti" sotto i colpi di intemperie e sciroccate. Il sindaco Buzzanca: «Nella richiesta d'interventi per i danni alluvionali, stiamo inserendo quella di una nuova dotazione di alberelli per il lungomare».(a.t.)

La Regione interviene per la ricostruzione del depuratore

Dopo la frana di settembre

Gaetano Rammi

GALLODORO

La Regione siciliana ha finalmente erogato un contributo per il depuratore di Gallodoro, danneggiato a causa di una devastante frana che lo ha centrato nello scorso mese di settembre.

Ad annunciarlo nelle scorse ore è stato il sindaco, Mimmo Lo Monaco, il quale ha reso noto che «è stato finanziato il tanto atteso intervento di ricostruzione del sistema di depurazione con metodo biologico del Comune per l'importo di 170.000 euro. L'opera, ritenuta strategica e di primaria importanza per il grande impatto ambientale che avrà su tutto il territorio comunale, è stata correlata, ovviamente, agli eventi franosi occorsi sui terreni limitrofi: è, quindi, riconducibile a un intervento di immediato ripristino tramite un finanziamento straordinario erogato dalla Protezione civile, ai cui dirigenti regionale (l'ingegnere Pietro Lo Monaco) e provinciale (l'ingegnere Bruno Manfrè) va il plauso degli abitanti del paese».

Le frane seguite al nubifragio dello scorso settembre avevano interessato anche la zona del depuratore, rendendolo inservibile. Da allora le acque nere sono state convogliate in vasche di decantazione provvisorie, con immaginabili conseguenze per l'ambiente. Adesso, proprio grazie al finanziamento regionale, verrà ricostruito il sistema di depurazione con modulo biologico con fanghi attivi per 500 abitanti, saranno ripristinati i collettori di adduzione e di uscita con convogliamento al torrente sottostante e verrà persino sistemata la scarpata (anche con opere di consolidamento).

Insomma grazie a questo finanziamento regionale, che arriva di fatto inatteso per la comunità di Gallodoro costretta per mesi a convivere con questo disservizio, si metterà così fine a una situazione di precarietà che non poteva ancora durare a lungo. L'avvio dei lavori è ora strettamente legato alle necessarie procedure burocratiche.

<Ecco perché deve intervenire il ministro Maroni>

«Ecco perché deve intervenire il ministro Maroni»

Nell'interrogazione presentata dai parlamentari si segnalano «atti anomali e tentativi di delegittimazione»

«L'esponente locale del Wwf subisce da mesi atti anomali e tentativi di delegittimazione, regolarmente denunciati alle competenti autorità, per avere ripetutamente segnalato anche a mezzo tv, radio e quotidiani nazionali, regionali e locali, la gravissima situazione di Messina, portando troupe televisive anche in prossimità dei cantieri denunciati e ancora oggi operanti senza alcun fermo». È uno dei passaggi contenuti nell'atto parlamentare (un'interrogazione rivolta ai ministri dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo e dell'Interno, Roberto Maroni) presentato dai deputati Zamparutti, Granata, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci e Turco in merito alle vicende del "sacco edilizio" sulle colline peloritane.

Sono proprio quegli "atti anomali" e quei "tentativi di delegittimazione" – presumibilmente riferiti alla responsabile locale del Wwf, Anna Giordano – che richiedono, secondo i sette parlamentari (nessuno è messinese), l'intervento del ministro dell'Interno, interpellato anche per «impedire l'incremento esponenziale del pericolo per la pubblica incolumità dei cittadini di Messina».

L'attualità del tema, ribadiscono i deputati, è data dal fatto che «a tutt'oggi sono decine gli sbancamenti in corso, e altri prossimi a realizzarsi, così come piani quadro e lottizzazioni edilizie anche in aree già fortemente a rischio idrogeologico». E c'è un altro punto che emerge, con riferimento ai dati Istat: «La popolazione residente nel comune di Messina è negli ultimi anni diminuita, e viceversa è in modo anomalo aumentata l'offerta di nuove abitazioni, rappresentando un investimento che porta inevitabilmente alla domanda finora priva di risposte, se vi possa essere anche riciclaggio di denaro sporco della mafia nell'impressionante onda cementizia che sta colpendo il territorio messinese». Sono tutte questioni sulle quali il nostro giornale da anni conduce quella che, senza falsa modestia, possiamo definire una "battaglia di civiltà". Per tanto tempo, però, si sono alzate troppe poche voci a lanciare l'sos contro l'assalto al territorio. Era più facile e comodo scendere in piazza manifestando contro il Ponte piuttosto che organizzare cortei e incatenarsi per impedire che venissero approvati certi emendamenti "criminali" o che l'intero Piano regolatore fosse posto sotto tutela commissariale per un lunghissimo anno a Palermo, senza che nessuno sapesse ciò che accadeva «nelle segrete stanze». Ma è storia del passato. Oggi quel che conta è evitare che Messina subisca altre devastazioni.(l.d.)

Panico e disagi durante il lungo black out

Riparato nelle prime ore di ieri il guasto sulla linea dell'alta tensione

Milazzo Sembra essere tornata la normalità nella Piana di Milazzo dopo il grave disservizio elettrico di venerdì sera, quando il cedimento di un filo conduttore MT (media tensione) è finito in strada, a due passi da un'abitazione, determinando momenti di terrore nella famiglia di un vivaista. L'intervento dei tecnici dell'Enel, che hanno operato con diverse squadre per tutta la notte, ha permesso di ripristinare la situazione, anche se una prima verifica degli impianti avrebbe confermato che in questa stagione estiva quando accaduto potrebbe ripetersi. Gli stessi tecnici infatti hanno spiegato che l'inconveniente è stato determinato da un eccesso di assorbimento che ha portato un aumento di passaggio della corrente al punto da provocare il cedimento del grosso cavo in acciaio e alluminio. Tra l'altro non si è trattato dell'unico disservizio della giornata di venerdì. Infatti quasi contemporaneamente sono "saltati" altri due cavi, non aerei bensì interrati, preposti sempre al passaggio della "media tensione". Entrambi i cavi erano nella zona di Ciantro e anche lì si è reso necessario l'intervento di due squadre di operai dell'Enel.

I tre guasti hanno determinato un black out di diverse ore nella città di Milazzo e secondo una stima sempre dei tecnici Enel, sarebbero stati oltre 5000 i milazzesi rimasti al buio sino a mezzanotte. Le zone penalizzate da tale situazione oltre alla Piana, sono state il Borgo e il Capo. Sono state ore di grande tensione con diverse telefonate al numero verde dell'Enel, ma anche ai vigili del fuoco e persino alle forze dell'ordine, con la gente che non riusciva a comprendere la ragione di quel lungo black out. Proprio in via Risorgimento una ragazza di 16 anni, rimasta all'interno di un ascensore per oltre un quarto d'ora è stata colta da una crisi di panico, sino a quando alcuni condomini non hanno fatto arrivare al piano manualmente il montacarichi permettendo l'apertura automatica delle porte.

Ma già nel pomeriggio di venerdì, c'erano state le avvisaglie, con frequenti interruzioni di dieci quindici minuti dell'erogazione di energia elettrica nelle case dei milazzesi.

Dicevamo delle cause. Un eccesso di assorbimento provocato quasi sicuramente dall'elevato uso di condizionatori in queste giornate di caldo impossibile. E, visto che l'uso del climatizzatore è ormai costante anche nelle ore serali, caratterizzate anche da una maggiore presenza familiare, ecco che alle 21 si è registrato il cedimento del cavo di media tensione sulla via Torretta, la strada che da Bastione porta al mare, interessando un vasto tratto di campagna dove poi si è sviluppato l'incendio domato dai vigili del fuoco. Le fiamme però, come abbiamo riferito ieri hanno fatto vivere ore drammatiche alla famiglia del vivaista Angelo Gitto che vedendo che il rogo stava interessando un furgone che era parcheggiato proprio nella campagna, ha visto a pochi metri quel cavo infuocato.

Adesso che tutto sembra essere tornato alla normalità sarebbe opportuno da parte dell'Enel un intervento tecnico, ove possibile sul sistema di gestione dell'energia elettrica al fine di adeguare gli impianti base alle nuove esigenze offerte dalla tecnologia. (g.p.)

A Iannello intervenuti Vigili del fuoco due Canadair e un elicottero**Incendio nei campi**

Un grosso incendio con un fronte lungo e largo oltre cento metri si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nei campi di contrada Iannello. Erano le 15,30 quando sul posto sono intervenute due squadre di Vigili del fuoco che hanno cominciato l'opera di spegnimento. Ma il vento di scirocco faceva camminare troppo velocemente il fronte del fuoco. Il vicecomandante dei Vigili ing. Giampiero Rizzo, che attraverso la centrale operativa coordinava l'intervento, si è reso conto che in quelle condizioni sarebbe stato difficile avere ragione delle fiamme solo con un intervento da terra.

L'ing. Rizzo ha così richiesto a Roma l'intervento di mezzi aerei. Sono così sopraggiunti sopra contrada Iannello 2 velivoli Canadair ed un elicottero, che con diversi sorvoli sono riusciti a spegnere l'incendio. Erano le 19 quando si è riusciti ad avere ragione delle fiamme. Già da una settimana nel Crotonese i Vigili del fuoco effettuano in media fra i 10 e i 12 interventi al giorno su incendi nei campi. (v. s.)

Soccorso in mare imbarcazione salpata da Crotone

Ernesto Paura

CORIGLIANO

Quattro persone (tra cui un ragazzo di 11 anni) a bordo di un'imbarcazione da diporto a vela della lunghezza di undici metri, in grosse difficoltà, sono state soccorse e tratte in salvo, sabato sera, dagli uomini della Guardia costiera di Corigliano. L'imbarcazione, al momento della richiesta di soccorso si trovava a circa cinque miglia dalla spiaggia di Mandatoriccio. Partita nel pomeriggio da Crotone stava navigando verso nord. Improvvisamente è scoppiato un principio d'incendio che oltre a determinare l'avaria del motore, ha provocato danni alla strumentazione di bordo. Una situazione che rendeva, di conseguenza, impossibile la navigazione. Di qui, quando ormai stava sopraggiungendo l'oscurità, la richiesta di soccorso fatta pervenire al Numero Blu 1530. La sala operativa della Capitaneria di porto di Corigliano appena ricevuto il messaggio disponeva l'immediata uscita in mare della motovedetta. Alle 22 l'imbarcazione veniva avvistata.

Venti roghi mandano in fumo le campagne**Caldo e incendi**

Un'altra giornata di fuoco nelle campagne della provincia. Almeno venti gli incendi che, nella giornata di ieri, hanno tenuto impegnate le squadre dei Vigili del fuoco e della Forestale.

Le fiamme si sono sviluppate, per la seconda volta in meno di una settimana, nel parco di Cava Porcaro, alle porte di Comiso, minacciando anche le abitazioni di via Casmene. Sul posto sono intervenute due squadre dei Vigili del fuoco e una della Forestale che hanno lavorato per oltre tre ore prima di aver ragione dell'incendio. Fiamme anche a Monterosso Almo, in contrada Montagna, e nel centro di Ragusa. In via San Vito hanno, infatti, preso fuoco le sterpaglie che si trovano ai margini di alcuni casolari fatiscenti, nei pressi del ponte. In via Falcone, il fuoco da un terreno incolto si è esteso sino al ciglio della strada, liquefacendo un paio di cassonetti dei rifiuti e le campane della raccolta differenziata.

Iniziative dell'Avis in favore degli studenti

lagoL'Avis comunale, unitamente alla sezione giovanile della stessa associazione, al Servizio civile nazionale e al Coordinamento delle associazioni del distretto sanitario di Amantea, ha organizzato una serie di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul delicato tema della donazione.

Ieri, presso la villa comunale situata lungo via Pasquale Mazzotti, è stato allestito uno stand iche ha permesso ai cittadini di ricevere tutte le informazioni possibili, effettuando contemporaneamente la misurazione della pressione sanguigna ed il controllo della glicemia. Nel pomeriggio, invece, è stato presentato il programma delle prossime attività dell'Avis e si è svolto un dibattito riguardante l'emergenza sangue nel periodo estivo.

«I mesi estivi – spiega il coordinatore dell'Avis di Lago, Pino Muto – sono i più difficili. L'associazione ha pensato così di promuovere delle manifestazioni. Il 3, 4 e 5 agosto organizzeremo la fiera del volontariato, mentre il 10 agosto si svolgerà la seconda edizione della "Notte bianca della solidarietà" dedicata all'Abruzzo. L'Avis – aggiunge Muto – ha raccolto dei fondi per la ricostruzione della Casa dello studente distrutta dal terremoto e adesso contribuirà alla creazione di impianti sportivi per i ragazzi universitari.(ern. pas.)

Gulino: «L'amministrazione comunale è ormai al dissesto finanziario»

Gulino: «L'amministrazione comunale è ormai al dissesto finanziario»

Il Partito Democratico lo ha confermato alla guida della segreteria cittadina

Paolo Gulino, confermato alla guida della segreteria cittadina del Partito Democratico, fornisce un quadro disastroso della situazione economica del Comune. E a suo giudizio una delle principali cause è stata la decisione, assunta dalla precedente amministrazione, di esternalizzare diversi servizi con l'affidamento diretto. La conseguenza - afferma - è stata che si è raddoppiato il numero di precari, con un costo spaventoso di 10.000.000 di euro. Oneri che gravano sul bilancio».

Gulino ha sostenuto che quasi tutte le opere di recupero del centro storico sono state realizzate con fondi della legge per la ricostruzione post-terremoto ottenuti per l'impegno dell'ultima amministrazione di centrosinistra. Ed ha aggiunto: «Molte opere sono state finanziate con il ricorso all'indebitamento, che comporta adesso la restituzione alle banche con esborsi vicini agli 8.000.000 di euro annui». Ha detto poi che sebbene così fortemente rappresentati alla Regione e al Governo il centrodestra ha portato in provincia di Siracusa risorse mai così scarse. Dal momento che sono diminuiti i trasferimenti nazionali e regionali secondo Gulino il bilancio comunale è in grande sofferenza, al punto che a suo giudizio «possiamo affermare che l'amministrazione è ormai al dissesto finanziario». Ed ha continuato: «Il sindaco Visentin, in perfetta continuità con Bufardeci non ha saputo proporre una politica economica oculata ed utile al risanamento, ma ha anzi proseguito negli sperperi di denaro pubblico come nel caso della barriera arborea a Targia (800.000 euro) e della redazione del Piano strategico (350.000 euro). A farne le spese saranno le fasce deboli della nostra comunità, che proprio in questo momento di crisi economica hanno bisogno di maggiore sostegno. Diminuzione delle risorse destinate agli anziani ed ai disabili, poco o nulla al recupero delle situazioni di povertà ed al reinserimento sociale, nessun progetto per l'integrazione degli stranieri residenti nel nostro territorio».

Due lievi scosse al largo di Palermo

Palermo Due lievi scosse ieri nel Tirreno meridionale, al largo della costa palermitana. La prima è stata registrata alle 9,03 ed è stata di magnitudo 3,4. L'evento è stato avvertito dalla popolazione nel comune Palermo. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non sono risultati danni. I dati sono stati rilevati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Il secondo l'evento sismico qualche ora dopo, alle 13,16, più leggero, magnitudo 2.5, epicentro stessa area della precedente, a profondità comprese tra 2,5 e 3.3 chilometri.

Se il primo tremore è stato sentito da qualcuno, della seconda scossa non si è accorto nessuno.

Di ben altra consistenza invece il terremoto che nella notte ha investito il nord est del Giappone con una scossa di 6.2, anche in quel caso epicentro in mare. L'allarme per un effetto tsunami è però rientrato.

"Quel che resta" racconta la tragedia del sisma del 1908

Produzione di Film Commission Calabria

Luisa Lombardo

La macchina da presa si è accesa per "Quel che resta".

A Palmi e dintorni, si stanno già girando le scene di questa produzione "Film Commission Calabria" nata da un'idea di Francesco Zinnato.

Sullo sfondo, la Calabria del terremoto del 1908, atterrita dal terribile sisma che ha distrutto progetti e speranze, infierendo su una terra già segnata da amarezza e miseria. Un colpo terribile che a messo in ginocchio diverse generazioni e che a distanza di oltre un secolo rimane come uno dei momenti più brutti della storia calabrese.

«Possono passare gli anni, ma il ricordo di ciò che si vide, di ciò che si sentì e di ciò che si patì, all'alba di quel 28 dicembre è ancora conficcato nel cuore come un pugnale». È così che Leonida Repaci ricostruiva il quadro del sisma di quella tragica fine del 1908.

La conferenza stampa di presentazione della produzione "Film Commission Calabria" è stata ospitata a Palazzo Campanella. Nell'aula delle Commissioni del Consiglio regionale, era presente quasi tutto lo staff artistico insieme al Presidente di "Film Commission Calabria", Francesco Zinnato e all'Assessore alla Cultura della Provincia, Santo Giofrè.

La produzione cinematografica è stata realizzata in collaborazione con la società "Produzione straordinaria" e con il sostegno di "Cinecittà Luce" e della Provincia di Reggio.

Cast d'eccezione – ricordiamo la partecipazione di Giancarlo Giannini, Franco Nero, Luca Lionello e Rosa Pianeta, ma non mancano le "risorse" regionali come Gigi Misefari e Giacomo Battaglia, che il progetto – dicono gli organizzatori – punta a valorizzare. Persino la regia è stata affidata a un giovane artista calabrese, Elio Gentile.

La sceneggiatura del film, è tratta da due racconti che s'intrecciano mirabilmente fondendosi in una unica storia. Si tratta di "Ricordi d'un dissepolto" di Michele Calauti, il cui volume curato da Enzo Romeo è stato pubblicato da Rubbettino e "Le Baracche" di Fortunato Seminara, pubblicato da Pellegrini.

Entrambi gli editori, hanno concesso gratuitamente i diritti in considerazione delle finalità culturali e promozionali dell'immagine del progetto cinematografico.

Michele Calauti, uno degli ultimi poeti romantici, amico di illustri nomi della letteratura italiana, fra cui Gabriele D'Annunzio, nel 1908 viveva a Reggio, in una villa, nel quartiere "Santa Lucia". In quella tragica alba perderà la madre e i tre fratelli, dolore immenso che egli riverserà nelle struggenti pagine di Lacrymae ovvero Ricordi d'un dissepolto. Così, nelle scene, s'intreccia anche il racconto de Le Baracche, "una storia di vinti, di umili e diseredati che vivono, nel primo dopoguerra, nelle baracche".

Al centro, una storia d'amore che vince invidie, gelosie, ostilità, superando anche il destino.

Maratea, il sindaco ringrazia la Protezione civile

Messaggio del primo cittadino, Mario Di Trani, in occasione della 2° Edizione della "Manifestazione dell'Associazione di Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea"

Articoli correlati

Lunedì 31 Maggio 2010

Maratea, Protezione civile al lavoro per domare un incendio

Lunedì 31 Maggio 2010

Il 13 Giugno a Maratea, Festa della Protezione Civile

Mercoledì 28 Aprile 2010

Maratea, riapre la SS 18 grazie ai volontari della Protezione civile

tutti gli articoli » *Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio*

La Protezione Civile a Maratea? "Una splendida realtà". Così il Sindaco della cittadina lucana, Mario di Trani, definisce l'attività dei volontari in un messaggio diffuso in occasione della 2° Edizione della "Manifestazione dell'Associazione di Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea", organizzata dalla associazione per uil prossimo 13 giugno. "Per l'occasione ritengo doveroso esprimere - così comincia il messaggio - a nome personale, della Giunta, del Consiglio Comunale e dell'intera Comunità, ai Volontari tutti dell'Associazione - al Presidente Giuseppe Muscatello, ai Componenti il Direttivo, agli Uomini e alle Donne, ai Giovani e agli Adulti - il saluto ed il ringraziamento più sentiti per l'impegno che profondono in tutte le situazioni, specie di emergenza, nelle quali sono chiamati ad intervenire."

Il sindaco, ricordando le operazioni in cui il gruppo si è distinto - Missione Arcobaleno in Albania nel 1999, Terremoto in Molise nel 2002 e Terremoto in Abruzzo lo scorso anno, ha poi sottolineato come l'associazione "conta ad oggi ben 86 Volontari ed è in continua crescita e oltre che esprimere il suo impegno in sede locale, è stata chiamata dalle Superiori Autorità Regionali di Protezione Civile a partecipare ad operazioni fuori Maratea e all'Estero, nelle quali si è brillantemente distinta per unanime riconoscimento."

"Voglio ricordare - prosegue il messaggio - che, grazie al Presidio effettuato dai Volontari della Protezione Civile, è stato possibile riaprire, seppure a senso unico, la SS 18 in località Ogliastro; senza l'impegno, dal 28 aprile c.a., di 9 Unità al giorno (dalle ore 06,00 alle ore 24,00 = 3 Unità per ogni turno di 6 ore) la riapertura sarebbe stata certamente più complicata, ed esprimo l'auspicio - conclude il sindaco - che il 13 giugno tutta Maratea partecipi alla Manifestazione della Protezione Civile in segno di vicinanza ad un'Associazione che merita tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine."
(red - ev)

Brindisi: esplosione nello stabilimento della Sanofi Aventis*Un morto e quattro feriti**Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio*

Un'esplosione avvenuta ieri intorno a mezzogiorno nello stabilimento della multinazionale farmaceutica Sanofi Aventis (ex Lepetit), nella zona industriale di Brindisi, ha provocato un morto e quattro feriti. L'incidente è avvenuto durante la saldatura, da parte di alcuni operai, di un silos contenente acque reflue; per ragioni tutte ancora da accertare, si è innescata un'esplosione che ha fatto saltare la copertura del serbatoio. Il brindisino Cosimo Manfreda, 40 anni, è morto sul colpo, altri tre operai sono stati ricoverati in gravi condizioni al Perrino, si tratta di Gianfranco Branca, Antonio Mangoni e Antonio Colella, si trovano adesso nel reparto Grandi ustionati. Un quarto operaio è stato invece trasferito nel reparto oculistica, per una lieve ferita ad un occhio. Gli interventi della protezione civile, dei vigili del fuoco oltre che dei carabinieri e della polizia, sono ancora in corso e sul posto si sono recati anche il questore Vincenzo Carella e il sostituto procuratore di turno Pierpaolo Montinaro, oltre che i tecnici dell'Arpa.

La situazione ora sembra essere sotto controllo, anche se si lavora a tempi serrati dato che la zona, secondo una mappa della protezione civile, è stata dichiarata ad alto incidente rilevante. La priorità è stabilire se i miasmi delle sostanze chimiche liberate dall'esplosione, possano essere nocive per la salute pubblica, oltre che per il resto degli operai dello stabilimento. Il vicesindaco Mauro D'Attis, intervenuto in sostituzione del primo cittadino Domenico Mennitti ora all'estero, ha commentato: "E' una tragedia. E' morto un ragazzo, mentre lavorava. E' un lutto per l'intera città". Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha commentato: "Adesso occorrerà fare piena luce su quanto è avvenuto, in una fabbrica considerata all'avanguardia per la capacità produttiva legata alle attività di ricerca e innovazione, il mondo del lavoro si conferma un vero e proprio terreno minato. Provo un immenso dolore per la morte di Cosimo Manfreda e sono vicino ai familiari e agli amici. Spero in una rapida guarigione dei lavoratori feriti". L'azienda farmaceutica in una nota ha spiegato: "Le procedure di emergenza sono subito scattate: l'area oggetto dell'incidente è stata prontamente circoscritta e messa in sicurezza, e alle persone coinvolte è stato prestato immediato soccorso. In questo momento i responsabili dello stabilimento sono a disposizione delle autorità competenti per accertare le cause di quanto occorso".

(red.J.G.)

Umbria, 2 milioni per gli interventi urgenti di protezione civile

Priorità alle opere già avviate e agli interventi pericolosi per l'incolumità

Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio

La Giunta della Regione Umbria ha destinato, su iniziativa della presidente Catiuscia matini, più di 2 milioni di euro per l'attuazione di interventi urgenti di protezione civile a seguito di calamità naturali. Priorità verrà data alle opere di emergenza già avviate e a tutti quegli interventi che comportano pericolo per l'incolumità pubblica e privata.

Gli interventi interesseranno 17 Comuni, tra cui Pietralunga, Narni, San Venanzo, Citerna, Montecastrilli, Amelia, Alviano e Todi. I progetti devono essere presentati alla Regione insieme all'atto di approvazione dell'ente attuatore, e i lavori dovranno essere affidati entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, e ultimati entro i 12 mesi successivi; in caso contrario il finanziamento sarà revocato. La liquidazione della spesa avverrà per il 50% alla presentazione del verbale di inizio lavori, mentre la parte restante sarà versata in seguito alla presentazione della documentazione della conclusione dei lavori.

(red)

Volturara - Fumo nero da una abitazione: in azione i caschi rossi

Volturara Irpina – Vigili del Fuoco in azione questa mattina a Volturara dove, per cause ancora in via di accertamento, sono andati in fiamme alcuni locali di una abitazione di viale Rimembranza.

Sul posto sono subito giunti i caschi rossi del Comando provinciale di Avellino. Il fumo, denso e nero, che proveniva da una delle finestre che danno sulla strada principale, ha allertato la cittadinanza e gli esercenti che operano nello stesso edificio. E' probabile che a causare l'incendio sia stato il gas dei fornelli lasciato acceso. Sono in corso le opere di messe in sicurezza da parte del personale dei vigili del fuoco.

(venerdì 11 giugno 2010 alle 12.21)

"SOS, INCENDIO SULLA NAVE". MA È SOLO UN'ESERCITAZIONE

OTRANTO – “Pericolo a bordo, è divampato un incendio”. Ma niente paura, è solo un'esercitazione. Guardia costiera di Otranto, in funzione di coordinamento, e vigili del fuoco, oltre a forze di polizia e 118, in seno ad un'esercitazione antincendio nel porto, hanno dato vita al test, utile a verificare l'efficienza e la rapidità d'intervento di tutta la macchina organizzativa e prevenire in questo modo ogni possibile pericolo. Nel recente passato, lungo le coste salentine, sono avvenuti casi reali d'incendi a bordo di motonavi che hanno visto la partecipazione di più forze in campo.

Durante la prova, che si è svolta questa mattina, è stato predisposto anche l'intervento del rimorchiatore “Alce Nero”, dislocato in servizio antinquinamento nel porto per conto della direzione Protezione natura del ministero dell'Ambiente. La simulazione dell'emergenza ha avuto inizio alle 10, quando il comandante della motonave “Anakonda 1^”, battente bandiera albanese, ormeggiata al molo San Nicola, ha lanciato l'allarme alla sala operativa della guardia costiera, riferendo di un incendio grave divampato nella sala macchine dell'unità mercantile, con ferimento di un marittimo.

Il comandante del porto ha quindi disposto l'immediata interruzione delle operazioni portuali, allertando i vigili del fuoco del distaccamento di Maglie, le forze di polizia, il 118 ed i servizi tecnico-nautici portuali quali pilota ed ormeggiatori. La banchina è stata chiusa ed il transito riservato ai soli mezzi e uomini impegnati nelle operazioni antincendio, mentre due unità navali della guardia costiera, hanno interdetto il canale di accesso del porto per evitare il pericoloso avvicinamento di natanti.

Perfetto il coordinamento tra il personale della guardia costiera e quello dei vigili del fuoco e, per testare l'efficienza dei mezzi navali a disposizione, è stato simulato anche il taglio dei cavi di ormeggio della nave incendiata per l'allontanamento dal porto tramite l'utilizzo del già citato rimorchiatore “Alce Nero”, dotato anche di potenti mezzi antincendio.

Mario Sena * Le recenti vicissitudini relative al terremoto d'Abruzzo hanno fatto riemergere...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **11/06/2010**

Indietro

11/06/2010

Chiudi

Mario Sena * Le recenti vicissitudini relative al terremoto d'Abruzzo hanno fatto riemergere le polemiche sulla imprevedibilità dei terremoti, ma la comunità scientifica, al di là delle controverse opinioni, concorda sulla imprescindibilità della prevenzione nella gestione del territorio e sulla necessità di intensificare la ricerca e le indagini anche in profondità dei territori ad elevato rischio. Essenziale è il miglioramento e il costante adeguamento dei sistemi di monitoraggio per poter scrutare i suoli e i loro comportamenti nel tempo. La tragedia del sisma del 1980 spinse la Regione a promuovere nel cuore del cratere irpino un centro di monitoraggio ambientale con la partecipazione di tutte le Università campane e dei più qualificati enti nazionali dall'Invg al Cnr e all'Enea. Sensori sistemati in tutto il territorio della Campania interna, lungo i pendii collinari, i corsi d'acqua e la diga di Conza controllano notte e giorno spostamenti del sottosuolo e rischi di frane, che vengono costantemente analizzati dal centro allocato nel Palazzo degli uffici regionali di Sant'Angelo dei Lombardi, gestito dal centro Amra-Cima presieduto dal professor Gasparini e che si avvale di un laboratorio ad alta tecnologia, capace di registrare fenomeni sismici anche lontani, e della professionalità del professore Urciuoli e di giovani ricercatori irpini. Tutte le rilevazioni vengono diffuse in tempo reale e con bollettini periodici per le valutazioni delle istituzioni preposte e di tecnici e studiosi. Per il trentennale del sisma del 23 novembre il centro, che ha promosso incontri divulgativi con le scuole, gli enti locali e con le imprese, sta organizzando seminari internazionali di studio sul rischio sismico in Campania con la partecipazione di scienziati di tutto il mondo e, in collaborazione con la redazione de «Il Mattino» di Avellino, la «Mostra-archivio permanente del terremoto d'Irpinia, laboratorio per il futuro». La facoltà d'Ingegneria della università «Federico II» di Napoli per il secondo anno di seguito ha organizzato presso il centro Amra-Cima il corso per laureati di perfezionamento in gestione e mitigazione dei rischi naturali che si chiuderà oggi con la partecipazione dei docenti, di autorità accademiche e di amministratori. Tanto impegno, qualificato e mirato alla sicurezza dei territori, sollecita attenzione e sostegno nelle nostre realtà particolarmente esposte, nell'auspicio che al più presto le previsioni in materia sismica possano diventare concrete e oggettive e i meccanismi di allarme preventivo organizzati ed efficaci. * Ex capogruppo regionale della Margherita e del Pd © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Montaguto. Entro una decina di giorni gli operatori economici della Valle del Cer...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **12/06/2010**

Indietro

12/06/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Entro una decina di giorni gli operatori economici della Valle del Cervaro devono dimostrare, con documenti contabili alla mano, di aver subito danni dalla chiusura della statale 90 delle Puglie e delle ferrovie, a seguito della frana di Montaguto. La protezione civile, così come ha annunciato più volte lo stesso sottosegretario Bertolaso, è disposta a prendere in considerazione richieste di ristoro fiscale, di dilazioni di pagamento e di risarcimento danni solo da coloro che gestiscono attività produttive lungo la statale 90 delle Puglie. La delegazione di commercianti, composta da Antonio Maglione, Luigi Torino e Nino Gallo, che era stata convocata a Roma per discutere di questa situazione con funzionari e tecnici della protezione civile, ha riferito ad un'assemblea di commercianti di Savignano Scalo i termini di quella che appare come la soluzione migliore per recuperare parte del danno subito dalla frana. Anche se non sono mancati distinguo e riserve (c'era chi immaginava la costituzione di un comitato con in testa i sindaci del territorio o la necessità di inserire tra i danneggiati i titolari di tutte le attività ricadenti nei comuni di Savignano, Greci e Montaguto) alla fine è stata trovata un'intesa unitaria, che vede coinvolti solo gli operatori economici operanti lungo la strada statale. Si andrà nuovamente a Roma, ma con una relazione predisposta da un commercialista e con una documentazione contabile ben precisa. Ogni esercizio commerciale produrrà la propria documentazione.

«Abbiamo riferito all'assemblea – spiega Luigi Torino – punto per punto del confronto avuto a Roma, con la massima trasparenza. Finora ci siamo mossi immaginando di rappresentare gli interessi di tutti. Non ci sono contrasti tra di noi, restiamo uniti e sicuramente otterremo qualche vantaggio, dopo tante sofferenze e tante difficoltà operative.

All'appuntamento di Savignano Scalo è mancato qualcuno a cui probabilmente è stata rappresentata una realtà diversa; siamo sempre pronti al confronto e all'impegno per parlare con una sola voce. Guai ad immaginare di presentarci divisi alla protezione civile». «In realtà – spiega Antonio Maglione – bisogna puntare sulla disponibilità di Bertolaso ad aiutarci. Per questo motivo dobbiamo muoverci con celerità e con dati concreti. Puntiamo a raccogliere la documentazione entro il 19 di giugno, in modo da mettere i funzionari della protezione civile in condizione di fare una proposta precisa al Governo centrale. Non dimentichiamo, però, che la nostra vera aspettativa è per la ripresa dei collegamenti viari. Ben venga il ripristino dei servizi ferroviari, ma per i nostri comuni è la strada la cosa più importante». Preoccupazioni per il ripristino della viabilità entro la fine di giugno, in realtà, non mancano. Adesso sul piede della frana operano solo i militari dell'undicesimo genio guastatori di Foggia. Non ci sono più le imprese delle ferrovie, così come non ci sono più le imprese convenzionate con il commissariato per l'emergenza frana. E come se non bastasse si parla nuovamente di necessità di reperire aree per lo stoccaggio del terreno. Basteranno, dunque, poco più di una decina di mezzi per eliminare il terreno caduto sulla bretella e rifare l'asfalto? Secondo l'ingegnere Angelo Pepe si va «avanti nel rispetto del cronoprogramma già concordato». In pratica si mira a mettere a disposizione solo la bretella, in modo da consentire il transito a senso unico alternato. Per il vecchio tracciato della statale 90 delle Puglie non c'è ancora alcun progetto. Tutto pare rimandato alla decisione definitiva per la messa in sicurezza dell'intera area. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto c'è stato, ed a tutto campo, ma al di là delle critiche apparse sui giornali...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **12/06/2010**

Indietro

12/06/2010

Chiudi

Il confronto c'è stato, ed a tutto campo, ma al di là delle critiche apparse sui giornali, osservazioni alla proposta di Piano provinciale dei rifiuti, non ce ne sono state da parte delle forze di opposizione. Lo rileva l'assessore all'Ambiente, Gianluca Aceto Sta per scadere il termine per la presentazione delle Osservazioni al Piano provinciale dei rifiuti: sprint finale? «Noi intendiamo fare un ulteriore doveroso passaggio istituzionale: in questi mesi abbiamo illustrato il documento, ascoltato i rilievi, le proposte e i suggerimenti provenienti da istituzioni, associazioni, organizzazioni, ma dobbiamo ancora discuterne con il Consiglio provinciale. Contemporaneamente alle uscite sul territorio, abbiamo discusso con la Commissione ambiente: fino ad oggi, non sono pervenute osservazioni da parte della opposizione sebbene la stampa abbiano riportato critiche spesso feroci da parte di esponenti politici riconducibili alla stessa area politica». Si sostiene, non solo dal centrodestra, che il Piano non contenga indicazioni circa gli impianti e persino le discariche. «Questo rilievo è inconsistente: abbiamo dimostrato con i dati, che il sistema Sannio può essere autosufficiente, senza ulteriori aggravii sul territorio per alcuni anni. E' ovvio, però, che se, come accaduto in passato, arrivano conferimenti eccezionali ed imprevisi da altre aree, il sistema non può reggere. Per questo ci siamo battuti con fermezza e in perfetta solitudine, contro le ricorrenti minacce di nuove "invasioni"». È di buon auspicio la revoca delle procedure di occupazione temporanea per Paduli-Sant'Arcangelo disposte dalla Protezione Civile... «Anche per Casalduni è stata disposta la stessa misura: ciò dimostra che non vi saranno ampliamenti della discarica. E questo è anche una risposta alle assurde contestazioni alla Provincia. A breve riaprirà anche una linea di produzione ad Acerra che dovrebbe far rientrare, almeno per il momento, i problemi maggiori». La Provincia è accusata di non aver ancora proposto il piano industriale della Samte. «Anche questa accusa si basa sul nulla. Forse chi la formula non ha la più pallida idea né di cosa sia un Piano industriale, né di quanto succede nel resto della Campania. Vengo da una riunione con le altre Province e l'assessore regionale Giovanni Romano, e posso dire che noi siamo in questo campo un po' più avanti degli altri. A meno che non si voglia avere carta straccia, infatti, il Piano industriale è un documento di notevole complessità, che poggia su dati certi in ordine ai flussi di produzione di rifiuti e sull'analisi dei costi gestionali dell'intero sistema. Per acquisire tutto questo occorre del tempo e, fino ad ora, hanno ottemperato alle nostre richieste di dati 75 comuni su 78. Posso dirle, però, che siamo a buon punto anche per questo Piano e che per noi la pianificazione gestionale e quella economico-finanziaria viaggiano appaiate. Contiamo di avere tutte le caselle al proprio posto entro l'estate». Resta aperta la questione dei lavoratori dei tre Consorzi. «Sì, il problema è serio e grave, perché a Benevento, come a Napoli e Caserta, i Consorzi non avevano commesse e non gestivano servizi in quanto i Comuni si erano affidati a Società private. Tutte e cinque le Province, tuttavia, hanno finora provveduto ad anticipare gli stipendi ai dipendenti. A Salerno e Avellino invece i contratti con i Consorzi erano in essere vigenti, quindi i problemi non sono esplosi. C'è da gestire una delicata fase transitoria che stiamo affrontando con la regia dell'assessore Romano e con l'apporto del sottosegretario Viespoli per gli ammortizzatori sociali. Al fondo di tutto però resta la questione finanziaria: come ha precisato Romano, si tratta del nocciolo della questione perché in mancanza di apporti economici il sistema crollerà».

Luigi Roano Fa caldo a piazza Matteotti, sede della Provincia, mentre assessori e consiglieri sb...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **12/06/2010**

Indietro

12/06/2010

Chiudi

Luigi Roano Fa caldo a piazza Matteotti, sede della Provincia, mentre assessori e consiglieri sbuffando cercano di approvare il rendiconto del bilancio 2009. Ma il presidente Luigi Cesaro ha sudato freddo perché i conti per il bilancio in corso potrebbero essere rifatti. Lo Stato ha deciso di usare la cesoia e ha tolto ben 20 milioni di euro di finanziamenti. Facendo diventare quella di Napoli la Provincia più penalizzata d'Italia. Ti taglio? Non ti taglio? Alla fine dunque dello sfogliar di margherita gli enti non stati cancellati d'ufficio ma forse hanno ricevuto lo stesso un colpo mortale con lo svuotamento forzoso delle casse. E quindi anche di funzioni. Meno 20 milioni di euro nel 2011 e la promessa, si fa per dire, che nel 2012 il taglio tocchi quota 34 milioni; la provincia meno penalizzata sarà invece quella di Taranto alla quale nel 2011 saranno sottratti quasi 5 milioni e nel 2012 quasi 8 milioni. Il non rassicurante quadro è emerso da una prima proiezione dell'Upi (l'Unione delle province italiane) sugli effetti della manovra economica che ha fatto una classifica dei diciannove enti più colpiti. Il taglio dei trasferimenti colpisce solo quelle Province che ancora godono dei trasferimenti erariali (sono ventidue quelle che hanno azzerato la contribuzione da parte dello Stato) e che quindi, per definizione, non hanno un livello di entrate proprie che consenta loro di affrancarsi da un sistema di finanza derivata. Gli enti interessati si troveranno a dover gestire risorse ridotte di circa il 40% nel 2011 e di oltre il 67% a partire dal 2012. Dopo Napoli segue a ruota Palermo (quasi 16 milioni nel 2011; e oltre 26 milioni nel 2012), quindi Catania, con quasi 13,5 milioni il primo anno e oltre 22 milioni il secondo. Nell'elenco è prevalente la presenza di province del Sud; la regione più bastonata sembra essere la Sicilia, mentre il centro nord è rappresentato da tre province: Cuneo con un taglio di 5,8 milioni di euro nel 2011 e di 9,7 milioni circa nel 2012; Perugia (5,6 milioni circa nel 2011 e 9,4 milioni circa nel 2012) e Pavia con 4,8 milioni nel 2011 e 7,9 milioni circa nel 2012. A questo si aggiunge una costante riduzione delle entrate proprie che passano da un totale registrato nei primi cinque mesi del 2009 di 1.702.461.215 euro ad una cifra complessiva nei mesi corrispondenti nel 2010 di 1.499.987.157 euro con una flessione dell'11,89%. «La manovra - racconta il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - non è equilibrata nel peso tra tagli allo Stato e tagli agli enti locali e neppure nella ripartizione del peso del patto di stabilità sui singoli enti: attualmente solo 69 province su 100 contribuiscono alla manovra di comparto, essendo stata fotografata al 2007 la loro situazione di disavanzo, mentre le altre 31 non contribuiscono». E a piazza Matteotti Cesaro cosa dice? Predica calma e invita ad aspettare la decisione finale del governo, perché al momento alla Provincia non sono arrivati atti che certifichino il taglio. Piuttosto Cesaro è alle prese con polemiche sul bilancio appena varato. Che arrivano da sinistra e dalle opposizioni. Così per Giuseppe Capasso, capogruppo Pd, «il bilancio approvato è una copia sbiadita dei bilanci precedenti, stancamente riproposto dalla ragioneria dell'Ente, in cui non c'è traccia delle iniziative contenute nelle linee programmatiche esibite dal centrodestra come nuova provincia». Mentre dai Verdi arriva un altro j'accuse: «Cancellata la Protezione civile nel paese delle emergenze». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi sono pochi? Certo è vero sono pochi, ma il problema nacque nel 2007 quando si imm...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **12/06/2010**

Indietro

12/06/2010

Chiudi

«I soldi sono pochi? Certo è vero sono pochi, ma il problema nacque nel 2007 quando si immaginò di fare l'appalto del global service». Agostino Nuzzolo - l'assessore comunale che ha la rognia di dovere mantenere le strade gruviera - non dorme sonni tranquilli. E si è inventato Napoliservizi quale società che deve provvedere alla manutenzione ordinaria. Nuzzolo tuttavia per spiegare il perché di un solo milione di euro per la manutenzione ordinaria delle dissestate strade della città non può non fare riferimento al maledetto appalto del global service, mai decollato, che ha fatto scattare un'inchiesta durata due anni poi rivelatasi non esattamente corretta. «All'epoca - racconta Nuzzolo - siamo nel 2007 - quando si stabilì di fare il global service si fissò in 10 milioni di euro la quota che chi si fosse aggiudicato la gara doveva destinare alla manutenzione ordinaria. L'anno dopo, quando invece si è deciso di non fare più l'appalto le quote da destinare alla manutenzione ordinaria sono cambiate». Nuzzolo è ancora più chiaro: «Siamo scesi a un milione o poco più, ecco perché adesso ci troviamo a gestire così pochi fondi per una impresa così grande come quella di sanare le strade della città». Trecento chilometri con un milione di euro è davvero poco. Soprattutto se si considera che in realtà le strade da mantenere ammontano alla fine a 600 chilometri. Perché c'è da considerare che alla viabilità ordinaria di 300 chilometri corrisponde la viabilità secondaria che dovrebbe essere affidata alle Municipalità ed è esattamente di altri 300 chilometri. Su Napoliservizi l'assessore è chiaro: «La struttura della nuova organizzazione è semplice ma più diretta: la Protezione civile avrà il ruolo principale, quello di raccogliere le segnalazioni. Ed effettua l'intervento provvisorio se di lieve entità. Napoliservizi effettua l'intervento anche di non lieve entità a patto che il danno non riguardi anche i sottoservizi». Nuzzolo, per evitare qualsiasi imbarazzo, ha preferito mettere in atto una turnazione anche di quei dirigenti degli uffici che in qualche modo hanno avuto a che fare con il global service. In campo forze nuove. E quello che trapela dal Comune è che non è stato semplice fare questa operazione. A questo punto, dovesse funzionare la nuova organizzazione, mancherebbero all'appello i 15 milioni stanziati dalla Regione ma non ancora erogati per la manutenzione straordinaria. Vale a dire quell'attività che si svolge laddove non basta più il solito rattoppo. Questo tipo di lavoro dovrebbe interessare almeno 30 chilometri di strade l'anno. Al momento invece la manutenzione straordinaria è stata possibile, negli ultimi due anni, solo su 18 chilometri, in corso ce ne sono altri 4,3. Se da Santa Lucia non sbloccano i fondi il paradosso che potrebbe verificarsi è questo: si turano le buche e frana la strada tutto intorno. lu.ro.

Susy Malafronte Pompei. Il 4 luglio 2008 per la prima volta in Italia un sito archeologico viene ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **11/06/2010**

Indietro

11/06/2010

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. Il 4 luglio 2008 per la prima volta in Italia un sito archeologico viene sottoposto a commissariamento. Il Consiglio dei ministri deliberò lo stato di emergenza per gli scavi di Pompei perché il «perdurante stato di incuria e degrado in cui versa ormai da lungo tempo il sito sta distruggendo un luogo visitato da tre milioni di persone ogni anno». Il 10 giugno 2010, a poco meno di due anni di distanza, è lo stesso Consiglio dei ministri a porre fine all'epoca commissariale: «In considerazione del venir meno delle esigenze che avevano indotto a dichiarare lo stato d'emergenza nell'area archeologica di Pompei, ne è stata decisa la revoca». Dunque, a due anni di distanza dall'arrivo a Pompei del primo commissario straordinario, Renato Profili, (ex prefetto di Napoli morto prematuramente il 27 ottobre 2009), due mesi dopo, (15 aprile 2010), che il ministro Sandro Bondi aveva rinnovato la fiducia al commissario Marcello Fiori «chiedendogli di rimanere fino a quando il ministero non avesse individuato una nuova forma di gestione, aprendo le porte ai privati». Ieri l'inaspettata decisione del governo «revocare lo stato di emergenza», ancor prima di aver delineato un nuovo organismo gestionale. L'area archeologica di Pompei, dunque, almeno per il momento ritornerà ad essere guidata dalla sola figura del soprintendente Giuseppe Proietti, nuovo di nomina, le cui competenze, con il sopraggiungere del commissario straordinario, erano state limitate alla sola tutela del sito. È dal febbraio 2009 che Marcello Fiori, ex braccio destro del capo della Protezione Civile nazionale Guido Bertolaso, è alle prese con il risanamento del degrado dei 440mila metri quadrati di antichi resti che il mondo invidia all'Italia. Fiori, secondo il Consiglio dei ministri, è stato l'uomo giusto su cui puntare, visto lo stop al commissariamento con un anticipo imprevisto. Il commissario straordinario Marcello Fiori, in un anno e mezzo di lavoro, ha condotto interventi straordinari di restauro utilizzando i 40 milioni di euro che la soprintendenza di Napoli e Pompei aveva in cassa, più i 39 milioni di euro ottenuti dal governo per ulteriori interventi. L'immagine di Pompei è stata rilanciata, dopo che scioperi e abusivi l'avevano rovinata, creando più servizi per i turisti. Gli anni di commissariamento sono serviti a porre fine a 30 anni di vertenza sindacale; a mettere in atto una nuova disciplina per le guide turistiche; a risolvere il problema dei cani randagi negli scavi, attraverso adozioni, vaccini e microchip. I primi risultati si vedono: Pompei ha registrato un più 20 per cento di visitatori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato un po' come il primo giorno di scuola. Per fare valutazioni, però, è a...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **11/06/2010**

Indietro

11/06/2010

Chiudi

«È stato un po' come il primo giorno di scuola. Per fare valutazioni, però, è ancora presto». Rosaria Amato, da ieri guida dell'Ufficio prevenzione generale della Questura, commenta così il nuovo incarico. Subentra a Maurizio Agricola, assegnato in Sicilia con il grado di Vicario. I modi gentili e la femminilità ben si conciliano con la determinazione e l'impegno che mette nel suo lavoro. Prima donna a comandare le «volanti» a Napoli, dirige una squadra composta da trecento poliziotti che si occupano di controllo del territorio, gestione della sala operativa, pattugliamento urbano in auto e in moto, e poi ci sono i reparti speciali: sommozzatori, tiratori scelti, unità cinofile, unità nautiche. Formano una task force di intervento rapido sul territorio, risorsa strategica nella lotta alla criminalità. Il nuovo dirigente ha alle spalle una lunga e brillante carriera, iniziata proprio nell'ufficio che oggi dirige. «Il mio primo incarico fu all'Upg di Napoli come funzionario addetto. Poi ho lavorato per molti anni all'ufficio di Gabinetto, sono stata responsabile dell'ufficio sicurezza alla Maddalena in occasione del G8 e poi all'Aquila, un anno fa. Lì, in quella zona martoriata dal terremoto, ho avuto modo di vivere un'esperienza professionale davvero formativa. Poi ho diretto il commissariato di Torre Annunziata ed ora eccomi qui». Il primo giorno in Questura «è andato bene. Ho visto l'altra faccia del Presidente. Mi sono sempre occupata di organizzare il servizio di ordine pubblico, questa volta invece ho potuto vedere più direttamente Napolitano, che abbiamo accompagnato in questa sua seconda giornata napoletana». vi.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA